

20.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 MARZO 1984

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
<p>ABETE: Sulla situazione dell'edilizia scolastica nella XX circoscrizione del comune di Roma, con particolare riferimento alla carenza di aule del liceo-ginnasio De Sanctis e dell'istituto professionale Gobetti (4-01173) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	841	<p>1981 e precedenti (4-01047) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	843
<p>AGOSTINACCHIO: Sul malfunzionamento della scuola elementare di San Paolo Civitate (Foggia) (4-01244) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	842	<p>ALOI: Per la corresponsione all'insegnante Domenica De Vita in De Filippis, titolare nella scuola elementare di Rombiolo (Catanzaro), dell'equo indennizzo relativo al riconoscimento di infermità per causa servizio (4-01325) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	844
<p>AGOSTINACCHIO: Per sapere quali edifici pubblici, segnatamente scuole ed ospedali, delle provincie di Bari e Foggia siano in regola con le norme per la protezione civile, per sapere inoltre se si sia dato corso alle denunce presentate per la violazione di dette norme (4-01309) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	842	<p>ALOI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alle carenze organizzative e funzionali dell'ufficio contabilità del provveditorato agli studi di Cosenza (4-01533) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	844
<p>ALOI: Sull'opportunità di rendere pensionabile l'indennità di funzione anche per i dirigenti scolastici collocati a riposo negli anni 1982,</p>		<p>ALOI: Per il reperimento di una nuova sede per la scuola media di Caulonia (Reggio Calabria), attualmente ospitata in locali fatiscenti e non idonei alle attività scolastiche (4-01785) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	845
		<p>ARMELLIN: Per l'istituzione nelle provincie di Venezia e di Treviso, colpite dalla mixomatosi dei coni-</p>	

PAG.	PAG.
gli, di appositi centri per la macellazione dei conigli sani (4-00610) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ).	CARELLI: Sulle iniziative che si intendono adottare per un rilancio dei nostri organismi culturali all'estero (4-02281) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).
846	851
ARTIOLI: Per il varo della legge contro la violenza carnale (4-02133) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	CIAFARDINI: Sulla percentuale di assenze dalle lezioni degli studenti delle scuole statali registrata nella giornata di sabato 7 gennaio 1984, giorno stabilito per la ripresa delle attività scolastiche dopo le vacanze natalizie (4-02179) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).
847	854
BADESI POLVERINI: Sul ritardo all'autorizzazione dei corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori (4-01401) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di liquidazione dell'equo indennizzo a favore dell'ex guardia carceraria Domenico D'Errico di San Severo (Foggia) (4-00383) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).
847	855
BARACETTI: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alle discriminazioni politiche nei confronti di membri dell'opposizione parlamentare poste in essere dalla direzione del TG 3 del Friuli-Venezia Giulia (4-00772) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	DUJANY: Per la ratifica della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera adottata a Madrid il 21 maggio 1980 (4-03108) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> ).
848	855
BERSELLI: Sul numero degli edifici pubblici delle città di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e rispettive province che soddisfano le vigenti norme per la protezione civile (4-01682) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	FACCHETTI: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per porre fine alla crisi che investe il settore delle industrie produttrici di armi sportive e munizioni (4-01394) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).
849	855
BOCCHI: Sui tempi di definizione della pratica di riversibilità della pensione del signor Giuseppe Dorà, residente a Borgo Val Taro (Parma) (4-01658) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	FIANDROTTI: Per un intervento presso la direzione aziendale della Talco e grafite di Pinerolo (Torino) al fine di sollecitare l'attuazione del piano di ristrutturazione aziendale (4-01697) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).
850	856
CALVANESE: Per sapere la revoca dell'autorizzazione concessa alla società petrolifera Elf per la ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno (4-02201) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	
850	

	PAG.		PAG.
FIORI: Sulla veridicità del fatto che il consiglio di amministrazione dell'università di Palermo, decaduto il 31 ottobre 1983, non è stato ancora rinnovato (4-00965) (risponde FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i> ).	857	lare della classe (4-01843) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	860
FRACCHIA: Sull'applicazione delle aliquote IVA sugli eventuali oneri a carico di acquirenti di aree espropriate dai comuni in attuazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (4-01018) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	857	MATTEOLI: Sull'utilizzazione, da parte del provveditorato agli studi di Livorno, di docenti sprovvisti di titolo specifico per l'insegnamento a portatori di <i>handicaps</i> (4-00910) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	861
JOVANNITTI: Per un'indagine volta ad accertare eventuali responsabilità in merito all'incendio sviluppatosi il 16 novembre 1983 all'interno dello stabilimento Ravit di Bazzano (L'Aquila) (4-01526) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	858	MATTEOLI: Per sapere se risponda a verità la notizia che il sindaco di Licciana Nardi (Massa Carrara), dottor Enzo David Belli, sarebbe stato rinviato a giudizio quale <i>ex</i> presidente del consorzio bonifica montana della Lunigiana (4-01791) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	862
LODIGIANI: Sui motivi per i quali, a seguito del nubifragio del 26 giugno 1982 che ha colpito una vasta area della Lombardia e del Piemonte, sia stato disposto il riconoscimento del carattere di pubblica calamità solo ad alcuni comuni della provincia di Vercelli e non anche a quelli della provincia di Pavia (4-01434) (risponde ALTISSIMO, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	859	MATTEOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale presso la camera di commercio e gli uffici comunali di Grosseto giace, in attesa di realizzazione, uno studio relativo alla metanizzazione del grossetano presentato dalla società <i>Estigas</i> (4-02454) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	862
MACALUSO: Sulle condizioni precarie degli alloggi riservati alle guardie di finanza addette al servizio dell'aeroporto di Punta Raisi (Palermo) (4-00156) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	860	MEMMI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il comune di Torricella (Taranto) è stato escluso dal piano di metanizzazione (4-01942) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	863
MACIS: Sui motivi per i quali l'allunno Simone Spano, affetto da autismo primario, iscritto al secondo anno delle scuole elementari di via Garavetti in Cagliari, non è stato accettato all'inizio dell'anno scolastico 1983-84, dall'insegnante tito-		MEMMI: Sulla decisione assunta dal provveditore agli studi di Lecce in merito all'assegnazione dell'incarico di insegnante di sostegno presso la scuola elementare di Ugento (Lecce) (4-01944) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	863
		MENNITTI: Sui motivi per i quali le guardie <i>ex</i> dipendenti della casa circondariale di Brindisi, ancora	

	PAG.		PAG.
in trattamento pensionistico provvisorio, non hanno percepito la retribuzione relativa al mese di ottobre 1983 (4-01541) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	864	POLI: Sull'opportunità di procedere allo scioglimento del consiglio comunale di Nogara (Verona) e sulla mancata decisione in tal senso del prefetto di verona (4-01475) (risponde SCÁLFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	869
MONFREDI: Sui motivi della eventuale esclusione del comune di Torricella (Taranto) dal piano di metanizzazione (4-01902) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	864	POLI BORTONE: Sui motivi per i quali l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Bari non ha concesso il trasferimento della rivendita dei generi di monopolio del signor Umberto Mattia di Trepuzzi (Lecce) (4-02076) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	870
NICOTRA: Per un intervento presso la SIP affinché consenta l'avvio dell'agenzia di Catania nell'ambito della più vasta ristrutturazione cui sta procedendo su tutto il territorio nazionale (4-00573) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	865	POLI BERTONE: Sui motivi per i quali non si è provveduto a prolungare le vacanze scolastiche natalizie sino al 9 gennaio 1984 (4-02088) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	870
PALMIERI: Per la riassunzione degli insegnanti supplenti nominati per i corsi delle 150 ore, e successivamente licenziati dal provveditore agli studi di Vicenza (4-01673) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	866	POLLICE: Sull'opportunità della concessione di miglioramenti economici ai dirigenti statali, con particolare riguardo ai dirigenti dell'ASST (4-01882) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	871
PAUTELLI: Sul programma di sviluppo degli aeroporti dell'Emilia-Romagna, con particolare riferimento agli aeroporti di Forlì e Rimini (Forlì) (4-01109) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	866	QUIETI: Per il riconoscimento dell'anzianità pregressa a favore del personale della scuola collocato a riposo negli anni 1977 e 1978 in base alla legge n. 312 del 1980 con il criterio del maturato economico (4-01443) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	871
PELLEGATTA: Sulla richiesta avanzata dal comune di Busto Arsizio (Varese) in merito alla pensionabilità delle indennità di vestiario (4-02926) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	868	RABINO: Sugli studi compiuti per una standardizzazione degli imballaggi per la vendita dei prodotti ortofrutticoli (4-02324) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	873
PERRONE: Per l'adozione di provvedimenti al fine di riconoscere il servizio di ruolo prestato dai docenti di educazione fisica senza il prescritto titolo di studio (4-02048) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	868	RALLO: Per l'adozione di iniziative volte a far sì che a partire dall'anno scolastico 1983-84, la commissione preposta alla formulazione	

	PAG.		PAG.
dei temi di italiano della maturità di arte applicata si attenga ai programmi ministeriali (4-01469) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	873	SOSPURI: Per un intervento volto a garantire agli insegnanti supplenti saltuari che abbiano prestato servizio per oltre 200 giorni nell'anno scolastico, la retribuzione estiva e l'immissione in ruolo (4-02161) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	876
RAUTI: Sulle gravi conseguenze derivanti alla popolazione di Gaeta (Latina) dalla mancata regolamentazione della distribuzione idrica da parte del consorzio acquedotto degli Aurunci (4-01681) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	873	TASSI: Sugli accertamenti effettuati dalla guardia di finanza dal 1° ottobre 1983 ad oggi relativamente alla quantità ed alla consistenza dei prodotti petroliferi (4-00994) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	877
RONCHI: Per consentire ai familiari di incontrare più liberamente nel carcere di Rebibbia la piccola Elisa Novelli, figlia di Marina Petrella (4-02021) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	874	TASSI: Per la definizione della pensione provvisoriamente concessa a favore di Lino Burgazzoli quale orfano maggiorennone inabile di Carlo Burgazzoli (4-01873) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	877
RONCHI: Per sapere se il ministro di grazia e giustizia abbia espresso parere favorevole sulla convenzione stipulata tra l'USL 41 di Brescia e il carcere Canton Mombello per l'assistenza sanitaria ai detenuti tossidipendenti (4-02023) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	875	TRINGALI: Sui motivi del ritardo nella definizione della pratica inoltrata dal signor Giuseppe Longo di Messina per il riconoscimento dell'infermità per causa di servizio e per l'equo indennizzo (4-02742) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	878
SERVELLO: Sulle risorse finanziarie utilizzate nell'opera di ricostruzione del palazzo degli uffici finanziari della provincia di Varese (4-01334) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	875	VIRGILI: Per l'organizzazione di altri nove corsi delle 150 ore nella provincia di Trento, e per l'emanazione di norme che attuino, nel Trentino-Alto Adige, la disciplina istitutiva dei distretti scolastici (4-01446) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	878
SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata di Giovanni Trovato di Trieste (4-00226) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	875	VITI: Per la corresponsione dell'indennità speciale mensile, di cui all'articolo 43 della legge n. 121 del 1981, al personale non di ruolo del Ministero dell'interno, assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 (4-02315) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	879
SOSPURI: Sui motivi della mancata concessione di 36 giorni di licenza ordinaria richiesta dall'appuntato della polizia di Stato Vincenzo Di Rienzo, in forza presso la questura di Pescara (4-01990) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	876		

	PAG.		PAG.
ZANFAGNA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale alcuni commissari nelle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra verrebbero scelti su indicazione dei sindacati (4-01605) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	879	favore della signora Olga Barile (4-02257) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	879
ZANFAGNA: Per la sollecita concessione della pensione di invalidità a		ZOPPETTI: Per il pagamento, da parte dell'università di Milano, dell'opera prestata da studenti iscritti a tale università, presso l'Istituto sperimentale di coltivazioni arboree di Arcagna (Milano) (4-02007) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	879

ABETE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il Ministro è a conoscenza della situazione dell'edilizia scolastica della XX Circoscrizione del comune di Roma, con particolare riferimento alla grave ed annosa carenza di aule del liceo ginnasio «Gaetano De Sanctis».

Notizie di stampa, infatti, hanno recentemente riferito di uno stato di agitazione proclamato dagli studenti in quest'istituto, a seguito della occupazione da parte dell'istituto professionale Gobetti, sito in via Cassia, del nuovo edificio in via di ultimazione lavori, di proprietà comunale, sito sulla stessa via Cassia n. 1003.

Detto ufficio - come è noto - è stato costantemente ritenuto necessario per le prioritarie esigenze del «De Sanctis» e di tale riconoscimento fanno fede reiterati atti formali del 28° Distretto scolastico della XX Circoscrizione oltre che del Provveditorato agli Studi e degli Assessorati alle scuole e all'edilizia scolastica del comune di Roma.

Per sapere inoltre quali provvedimenti ha allo studio il Governo affinché:

si ottenga dall'Amministrazione capitolina la sollecita consegna dell'edificio entro il più breve tempo possibile e, comunque, non oltre il prossimo mese di dicembre;

si raggiunga tempestiva ed opportuna intesa con gli assessorati competenti per la definitiva assegnazione al liceo-ginnasio «Gaetano De Sanctis» della nuova scuola, attesi i concordi e conformi pareri del di-

stretto e della circoscrizione competenti per territorio;

si predispongano con urgenza, sentiti gli organi competenti delle scuole interessate (De Sanctis - 53° Circolo elementare), gli atti formali e attuativi del graduale trasferimento, per il presente anno scolastico, delle classi attualmente allocate nella sede centrale del De Sanctis, in via dell'Acqua Traversa, nelle aule della scuola elementare «Merelli» di via Malvano, e, per il prossimo anno scolastico 1984-85, l'assegnazione alla stessa sede centrale del «De Sanctis» - previa evacuazione della palazzina in fitto di via dell'Acqua Traversa - di una parte del suddetto 53° Circolo;

si predispongano gli atti necessari perché contestualmente all'assegnazione al «De Sanctis» del nuovo edificio sito in via Cassia l'Istituto Gobetti ottenga l'assegnazione delle aule della palazzina già del «De Sanctis», ed in ogni caso si valutino tutte e misure necessarie al fine di far cessare lo stato di difficoltà in cui si trova anche l'Istituto Gobetti. (4-01173)

RISPOSTA. — *I problemi di sede del liceo-ginnasio De Sanctis e dell'istituto professionale di via Cassia n. 1003 sono da tempo oggetto di attenzione e di esame sia da parte del provveditore agli studi di Roma, sia da parte dell'amministrazione comunale di Roma, obbligata per legge alla fornitura dei locali.*

*Già nell'anno scolastico 1982-83, al fine di evitare il doppio turno di lezioni, sono*

state assegnate al liceo *De Sanctis* otto aule presso il cinquantatreesimo circolo Merelli di via Malvano.

Nell'anno scolastico 1983-84, sempre nello stesso edificio di via Malvano, sono state reperite per le esigenze del medesimo istituto ulteriori quattro aule che hanno consentito di svolgere regolarmente ed in turno antimeridiano l'attività didattica.

Si ritiene, infine, che le esigenze di locali dei succitati istituti potranno, tra breve, esse soddisfatte in via definitiva in quanto è imminente la consegna da parte del comune del nuovo edificio di via Cassia chilometro 11 nel quale potrà trasferirsi il liceo ginnasio in questione. I locali lasciati liberi dal predetto liceo saranno destinati tutti all'istituto professionale di via Cassia 1003.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

con ordinanza del sindaco del 17 ottobre 1983 è stata chiusa l'unica scuola elementare di San Paolo Civitate (Foggia) perché pericolante;

l'amministrazione comunale, in data 27 ottobre 1983, ha messo a disposizione della direzione didattica venticinque aule;

detta scuola è composta da venticinque classi;

le attività didattiche sono iniziate solo in data 7 ottobre 1983 -:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se sia a conoscenza del fatto che le attività curriculari siano riprese a giorni alterni con le libere attività integrative: tanto in contrasto con la legge n. 820 del 24 settembre 1971, articolo 1, che prevede le libere attività integrative in aggiunta alle ore di attività curriculari e, comunque, come libera scelta dei genitori. (4-01244)

RISPOSTA. — La questione riguardante la situazione del circolo didattico San Paolo

Civitate può ritenersi superata in quanto l'amministrazione comunale che aveva disposto con l'ordinanza di sgombero del 17 ottobre 1983 la chiusura dell'edificio, sede della scuola elementare, per effettuare i necessari lavori di agibilità, ha provveduto a mettere a disposizione della direzione didattica due stabili privati per complessivi 19 locali assicurando in tal modo il regolare funzionamento delle lezioni.

Si ritiene opportuno precisare che, in un primo tempo la medesima amministrazione aveva assegnato alla succitata scuola la disponibilità di 18 aule di cui 13 per il solo turno pomeridiano presso l'edificio della scuola media dello stesso comune.

La scuola elementare in questione, composta di 25 classi e con 12 corsi di attività integrative ha trovato delle difficoltà ad installarsi nei nuovi locali in quanto, a seguito delle necessarie verifiche tecniche soltanto 10 delle 13 aule disponibili erano risultate idonee per le esigenze della scuola elementare di cui trattasi.

In attesa del reperimento da parte del comune di altri locali, le attività didattiche, interrotte fino alla data del 7 novembre 1983 per le necessarie verifiche sanitarie e tecniche e per il conseguente trasferimento ai nuovi locali dei banchi e degli altri arredi sono riprese da quelle data e fino al 14 novembre 1983 a giorni alterni. In 15 locali di cui dieci disponibili solo nel pomeriggio, si sono infatti alternati le 25 classi ed i 12 corsi di attività integrative. Il 14 novembre 1983 tuttavia, a seguito del reperimento di 19 locali presso due stabili privati, le attività sono riprese regolarmente.

Attualmente le attività integrative vengono svolte in orario pomeridiano e vi partecipano gli allievi di 12 classi per esplicita adesione dei genitori e degli insegnanti titolari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

AGOSTINACCHIO e TATARELLA. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che sono state



segnalate violazioni della normativa vigente in materia di protezione civile nelle città della Puglia (ultimamente si sono verificati gravi inconvenienti nella scuola elementare Garibaldi di Foggia) - quali edifici pubblici, segnatamente scuole ed ospedali, frequentati per obblighi e bisogni nelle città di Bari e di Foggia nonché nelle rispettive provincie, siano in regola con le norme per la protezione civile e ne siano iniziate presso procure e preture competenti territorialmente le istruttorie relative alle denunce aventi ad oggetto le dette violazioni.

(4-01309)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 15, punto 5 del decreto del Presidente della Repubblica, 19 luglio 1982, n. 577, concernente il regolamento dei servizi di prevenzione e vigilanza antincendi, gli enti ed i privati sono tenuti a chiedere ai comandi provinciali dei vigili del fuoco le visite di controllo ai fine del rilascio, nei casi previsti, del certificato di prevenzione incendi. Nelle provincie di Bari e di Foggia tutte le scuole per oltre cento persone presenti e tutti gli ospedali e le case di cura con oltre 25 posti letto, che hanno chiesto la visita di controllo prescritta dal decreto ministeriale 16 febbraio 1982, sono stati sottoposti ai sopralluoghi tecnici da parte dei predetti comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Da tali sopralluoghi è risultato che la maggior parte degli edifici che ospitano le anzidette strutture non è in regola con le vigenti disposizioni in materia di sicurezza antincendi, trattandosi per lo più di complessi originariamente destinati ad un'utilizzazione diversa. Sono state quindi notificate a ciascuno istituto scolastico e ad ogni ospedale le prescrizioni necessarie per adeguare gli edifici in cui hanno sede alle cennate disposizioni: solo in pochi casi è stato finora possibile rilasciare il certificato di prevenzione incendi.

Le prefetture ed i comandi provinciali dei vigili del fuoco non hanno mancato, comunque, di sollecitare gli enti interessati perché adempiano all'obbligo di richiedere la visita tecnica, ovvero eseguano negli edifici in cui hanno sede i lavori necessari per

adeguarli alle prescrizioni impartite, anche di carattere penale, che potrebbero scaturire in caso di omissione.

Attualmente sono in corso di istruttoria preliminare presso la procura della Repubblica di Bari, sei provvedimenti penali instaurati a seguito di esposti, per violazione della normativa antincendio in edifici scolastici del capoluogo ed in alcune strutture del policlinico.

Non risultano pendenti analoghi procedimenti penali presso altri uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Bari.

Quanto all'istituto scolastico Garibaldi di Foggia - cui fa specifico riferimento l'interrogante - si precisa che l'edificio, di proprietà comunale, venne interessato nel 1979 solo da un principio di incendio, invero assai contenuto e domato, per altro, senza gravi conseguenze.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**ALOI.** — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per sapere:

se sono a conoscenza che, a seguito dell'applicazione dell'ultimo contratto triennale per il personale della scuola mediante il quale l'indennità di funzione è stata resa pensionabile a partire dal 1° gennaio 1983, un certo numero di dirigenti scolastici, collocati in pensione negli anni 1982, 1981 e precedenti, non hanno potuto fruire del beneficio in questione;

se non ritengano di dover sopperire a tale assurda disparità di trattamento tra pensionati nell'ambito della stessa amministrazione, cosa che è oltre modo assurda trattandosi di dirigenti che hanno svolto durante il periodo del loro servizio, compiti analoghi e di rilevante responsabilità.

(4-01047)

**RISPOSTA.** — L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345 contenente le norme relative al rinnovo contrattuale a favore del personale della scuola di ogni ordine e grado per il

periodo dal 1° gennaio 1982 al 30 giugno 1985, ha rideterminato la misura dell'indennità di funzione di cui all'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312 e all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, rendendola pensionabile con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1982 ed economica dal 1° gennaio 1983.

In mancanza di un'espressa previsione legislativa, non è possibile includere nella base pensionabile l'indennità di cui trattasi nei confronti del personale direttivo e ispettivo tecnico periferico della scuola cessato anteriormente alla decorrenza anzidetta.

Per quanto riguarda, invece, il medesimo personale cessato successivamente al 1° gennaio 1982, si fa presente che sono in corso contatti con il Ministero del tesoro al fine di esaminare la possibilità di un'eventuale soluzione favorevole della questione in via amministrativa, atteso che il personale stesso già percepisce all'atto del collocamento a riposo, l'indennità di cui trattasi, sia pure nella minore misura prevista dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere i motivi per cui l'insegnante De Vita Domenica in De Filippis, nata a Tropea (Catanzaro) il 7 gennaio 1938, titolare nelle scuole elementari di Rombiolo, in provincia di Catanzaro, dopo aver ricevuto il decreto di riconoscimento di infermità per causa di servizio, non sia riuscita fino ad oggi, malgrado la relativa istanza sia stata presentata sin da 14 marzo 1979, ad ottenere la corresponsione dell'equo indennizzo;

per sapere se non ritengano di dovere definire, con sollecitudine, la pratica in questione, stante anche il tempo non breve trascorso dalla data di presentazione della relativa domanda. (4-01325)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 novembre 1983, n. 8146 è stata respinta la domanda presentata in data 14 marzo 1979 dall'insegnante elementare Domenica De Vita in De Filippis, intesa ad ottenere la corresponsione dell'equo indennizzo.

Con lo stesso decreto è stato revocato, fatti salvi gli effetti già prodotti, il decreto ministeriale del 16 ottobre 1978, n. 3052, il quale riconosceva alla suddetta insegnante la dipendenza da causa di servizio dell'infermità denunciata e costituiva il presupposto per la richiesta di equo indennizzo.

La revoca di cui sopra si è resa necessaria in seguito al parere negativo sulla dipendenza da causa di servizio, espresso dal comitato per le funzioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti al quale la pratica era stata sottoposta, ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

La competenza del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie a pronunciarsi, in sede di concessione dell'equo indennizzo anche sulla dipendenza da causa di servizio, prescindendosi dal fatto che la stessa sia stata già riconosciuta con provvedimento formale, adottato senza il preventivo parere dello stesso comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, consegue alla deliberazione del 14 giugno 1979, n. 982 adottata dalla sezione di controllo della Corte dei conti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Ufficio contabilità del Provveditorato agli studi di Cosenza per le carenze organizzate e funzionali del servizio con funzionari ed impiegati sotto-utilizzati ed addirittura non utilizzati, mentre fervono i lavori per riunioni politiche e sindacali con l'incidenza negativa sulle prestazioni rese all'utenza con innumerevoli inconvenienti per i disservizi soprattutto nel settore previdenziale.

Particolarmente drammatica è poi la situazione dell'Ufficio bilanci (scorporato dal settore contabilità ed aggregato senza alcuna motivazione accettabile alla seconda divisione dell'Ufficio scolastico provinciale), dove opera un solo ragioniere senza l'ausilio dell'apposita commissione bilanci, ragione per cui in tale settore pare che vengano esaminati regolarmente solo i preventivi, mentre i conti consuntivi delle istituzioni scolastiche, per le gestioni relative agli esercizi finanziari dal 1977 ad oggi, attendono una disamina approfondita.

Per sapere:

se è a conoscenza che questa prassi poco ortodossa ha determinato in molte scuole gestioni anomale che ancora non hanno trovato regolarizzazione al punto tale che alcuni presidi, di nuova nomina, hanno manifestato serie perplessità nel ricevere le consegne dai loro predecessori;

se ritenga veramente assurda ed insostenibile una situazione di confusione e disfunzione amministrativa come quella segnalata, anche in riferimento alle omissioni, ai ritardi e agli aggravii per l'erario, cosa che non viene rilevata dalla dirigenza dell'Ufficio scolastico provinciale di Cosenza;

se ritenga di dovere porre rimedio a siffatto stato di cose avviando eventualmente una indagine volta ad appurare le reali responsabilità al fine di consentire la riorganizzazione dei suddetti settori ed il ripristino della normalità amministrativa nell'ambito del provveditorato di Cosenza.

(4-01533)

**RISPOSTA.** — *Presso il provveditorato agli studi di Cosenza non risultano particolari carenze organizzative e funzionali. In particolare, per quanto riguarda la situazione dell'ufficio contabilità il provveditore agli studi ha assegnato funzionari e personale in numero sufficiente per l'espletamento dei relativi servizi.*

*Per quanto concerne la situazione dell'ufficio bilancio è sembrato opportuno un collegamento tra ufficio organi collegiali dipendente dalla divisione seconda e l'uffi-*

*cio bilanci e conti consuntivi, per il rapporto costante tra organi collegiali e documenti finanziari voluto dalla norma che domanda agli organismi collegiali l'approvazione di tali documenti.*

*Le operazioni riguardanti l'esame dei bilanci di previsione delle dipendenti istituzioni scolastiche si sono sempre svolte regolarmente ed in tempi ragionevolmente brevi, tenuto conto dei vari adempimenti previsti dalla legge e comunque sempre nel corso dell'esercizio finanziario cui il bilancio si riferisce.*

*Per i conti consuntivi, come è noto, opera la commissione di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416; il rinnovo del citato organo è avvenuto con ritardo (11 gennaio 1983) rispetto alla data di rinnovo del consiglio scolastico provinciale (25 maggio 1982) per la mancata segnalazione del rappresentante di detto consiglio. Ciò ha comportato ulteriore ritardo nell'esame dei conti consuntivi, esame che comporta tempi più lunghi, rispetto a quelli necessari per l'esame dei bilanci preventivi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**ALOI E VALENSISE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di particolare precarietà funzionale in cui versa la scuola media di Caulonia, in provincia di Reggio Calabria, dove non esiste un edificio scolastico idoneo a consentire lo svolgimento normale delle lezioni, e ciò per il fatto che nella zona di Caulonia Marina la scuola si trova negli ex locali dell'ufficio delle imposte dirette, mentre a Caulonia Superiore è allocata in ambienti fatiscenti ed angusti, cosa che, in entrambi i casi, è di sicuro nocumento alla attività didattica, trattandosi di ambienti non certamente idonei ad ospitare un istituto scolastico, in quanto costruiti solo per uso di civile abitazione.

Per sapere cosa intenda fare per mettere fine all'insostenibile situazione intervenendo anche presso le autorità locali di modo che la città in Caulonia possa avere una scuola media agibile e funzionale.

(4-01785)

RISPOSTA. — *La scuola media statale di Caulonia Marina, sin dall'anno scolastico 1976-77 occupa gli ex locali delle imposte dirette ad eccezione della presidenza e della segreteria che, per mancanza di spazi, sono state sistemate in ambienti diversi dal corpo del fabbricato.*

*L'amministrazione comunale di Caulonia, - obbligata per legge alla fornitura dei locali - non ritenendo necessaria la costruzione di un nuovo edificio scolastico, in quanto gli ambienti che attualmente ospitano la suddetta scuola sono sufficientemente funzionali, ha avanzato alla Cassa depositi e prestiti la richiesta di finanziamento per la sopraelevazione del fabbricato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ARMELLIN. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere -*

*premessi che nel Veneto si è recentemente constatata l'insorgenza di vari focolai di mixomatosi dei conigli particolarmente nel territorio dei comuni di Venezia, Campagna Lupia, Camponogara, Dolo, Fosso, Marcon, Mira, Quarto d'Altino, Breda di Piave, Mogliano, Roncade, Silea, Zero Branco ed Adria;*

*premessi, altresì, che con ordinanza del 15 settembre 1983 del presidente della giunta regionale del Veneto è stata dichiarata «zona di protezione per la mixomatosi dei conigli» tutto il territorio delle provincie di Venezia e Treviso e della USL n. 31 (Basso Polesine);*

*constatato che l'allevamento e la commercializzazione dei conigli si sono completamente modificati dagli anni '50 in poi, passando da una quasi generale situazione di piccolo allevamento a dimensione ed uso domestico, agli attuali consistenti volumi commerciali prodotti da allevamenti cucinieri a carattere industriale -*

*se non intendano intervenire affinché il presidente della giunta regionale del Veneto provveda per l'Istituzione, all'interno*

*della zona dichiarata di protezione dalla mixomatosi dei conigli, appositi centri per la macellazione, con incenerimento di pelli ed interiora, dei conigli sani e dichiarati non sospetti, provenienti da allevamenti non colpiti dall'ultravirus responsabile della mixomatosi.*

*Tali centri di macellazione, posti a garanzia di una continuità nella macellazione soprattutto all'infuori della zona di protezione, dovrebbero essere sottoposti alla continua vigilanza dell'autorità sanitaria, che viene resa obbligatoria sin dal prelievo dell'animale dall'allevamento.*

*L'attestazione di origine e sanità dovrebbe seguire successivamente le carni di coniglio ccsì macellate oltre i limiti della zona dichiarata protetta.*

*L'interrogante chiede inoltre di sapere se non intenda opportunamente estendere anche agli allevatori di conigli i benefici previsti per gli allevatori di altri animali qualora gli allevamenti siano colpiti da malattie infettive e per i quali sia previsto l'abbattimento, trattandosi nella fattispecie di una vera e propria calamità per quegli allevatori che, a seguito della decisione della autorità veterinaria, sono costretti alla distruzione mediante incenerimento o l'interramento di tutti i capi e dei materiali infetti da mixomatosi. (4-00610)*

RISPOSTA. — *La presidenza della giunta della regione Veneto - per sua diretta competenza - ha affermato che nessuna disposizione di legge vigente impone l'obbligo della macellazione degli animali sani e non sospetti di infezione o di contaminazione da mixomatosi. L'ordinanza ACIS (alto commissario igiene e sanità) 15 settembre 1955, modificata con ordinanza ACIS 1° dicembre 1957, prevede l'obbligo dell'abbattimento e della distruzione soltanto dei conigli infetti. Per quelli sani di allevamenti infatti, la stessa ordinanza prevede soltanto il sequestro.*

*Pertanto, la Regione stessa ha prospettato di non ravvisare ragione alcuna per l'assunzione del rilevante onere dell'attivazione e della gestione di centri di macellazione di*

*animali sani, che, con la necessaria cautela (articolo 14 e 15 del regolamento di polizia veterinaria dell'8 febbraio 1954, n. 320), possono ugualmente e regolarmente essere macellati in qualunque macello avicunicolo riconosciuto idoneo e sottoposto al normale servizio di ispezione e di vigilanza assicurato dai servizi veterinari delle unità sanitarie locali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967.*

*Per altro, per quanto attiene alla richieste di inserimento della mixomatosi nella normativa di cui alla legge 23 gennaio 1968, n. 34, per estendere anche agli allevatori di conigli l'indennizzo previsto dalla stessa, si fa presente quanto segue:*

*la mixomatosi dei conigli non rientra - al momento - tra le malattie esotiche previste dalla legge del 23 gennaio 1968, n. 34, per le quali vige l'obbligo - con indennizzo da parte dello Stato - all'abbattimento immediato e della distruzione di tutti gli animali ammalati, infetti o sospetti di contaminazione anche fuori del focolaio infettivo;*

*da parte di questa Amministrazione sono allo studio particolari forme di tutela dal punto di vista sanitario degli allevamenti cunicoli nazionali.*

Il Sottosegretario di Stato  
per la sanità: CAVIGLIASSO.

ARTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che la sentenza della Corte d'assise di Bari lascia dietro di sé un rogo umano e nessun colpevole e che l'atroce fine della giovane quattordicenne Palmina Martinelli arsa viva l'11 novembre 1981 e morta tra terribili sofferenze, appare consumata in un torbido clima di violenza sessuale diretta e indiretta, se non ritiene di condividere l'esigenza che si trovi a livello legislativo una risposta che funghi il confine indistinto tra vittima e carnefice, dove ancora troppo spesso la donna viene considerata oggetto o soggetto di male secondo antichi codici medioevali.*

Infatti il varo immediato della legge contro la violenza sessuale, che stabilisce una precisa discriminante tra colpevole e vittima e conferisce alla donna il riconoscimento di essere «persona» e non una proiezione astratta della «pubblica morale», sarebbe indispensabile premessa a ché simili orribili delitti non avvengano e soprattutto non restino impuniti e tutto intorno resti come prima, cose, persone, costumi e idee. (4-02133)

RISPOSTA. — *Nell'attuale legislatura sono già state presentate sei proposte di legge concernenti la tutela della libertà sessuale, in discussione attualmente, presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati. Questo Ministero, condividendo l'urgenza di una riforma della normativa concernente la repressione della violenza sessuale, segue con attenzione ed interesse l'iter parlamentare delle proposte prima citate.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

*il grave ritardo all'autorizzazione dei corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori costituisce un'intollerabile lesione al diritto allo studio;*

*sono state ripetutamente inviate al Ministero pressanti richieste per l'autorizzazione dei corsi nella provincia di Como;*

*in che modo e quando intenda intervenire per dare una risposta concreta alle legittime richieste dei lavoratori. (4-01401)*

RISPOSTA. — *L'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270 vieta il conferimento di supplenze su posti riguardanti corsi sperimentali di scuola media per lavoratori richiamando la responsabilità diretta di chi contravviene a tale divieto. Nessun provve-*

*dimento amministrativo è pertanto possibile adottare per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla provincia di Como.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BARACETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

a) che il TG 3 (notiziario regionale del Friuli-Venezia Giulia) ha trasmesso nella serata del 1° ottobre un semplice e telegrafico titolo su una nota argomentata di critica dell'operato del Governo e della Giunta regionale, fatta pervenire da un parlamentare della opposizione comunista, su una problematica di carattere generale regionale, quale il ritardo e la riduttività delle norme che trasmettono poteri e deleghe dello Stato alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ed ai comuni della stessa regione;

b) che lo stesso TG 3, nell'analogo notiziario della sera precedente, ha trasmesso con maggiore spazio e rilievo (compresa, in questo caso, una fotografia a tutto schermo) notizia dell'iniziativa di altro deputato appartenente alla maggioranza su una problematica certamente importante ma di valore locale;

c) che analoghi e riduttivi rilievo e sazio furono dati recentemente ad altra iniziativa sempre dello stesso parlamentare comunista riguardante un provvedimento legislativo dello Stato attinente le entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia;

d) che alle problematiche suddette trattate dal parlamentare comunista è stato dato notevole rilievo ed ampio spazio dalle TV e dalle Radio private e da quasi tutti i quotidiani regionali - :

se, controllate le notizie dell'interrogante e chiedendo spiegazioni dell'accaduto ai responsabili della RAI-TV regionale del Friuli-Venezia Giulia, non ritenga di intervenire:

per evitare il ripetersi di inammissibili discriminazioni politiche nel trattamento riservato a membri dell'opposizione parlamentare;

per fare in modo che la direzione del TG 3, che ha sede nel capoluogo regionale, si ponga al servizio dell'intera utenza del Friuli-Venezia Giulia, e quindi anche di quella friulana, particolarmente da sempre sensibile ai temi dell'autonomia regionale e degli enti locali;

se, più in generale, considerando che il Friuli-Venezia Giulia è una regione comprendente due realtà storicamente, culturalmente ed etnicamente ben definite, quali il Friuli e Trieste, non ritenga di mettere allo studio la realizzazione di un notiziario regionale e di trasmissioni su problematiche culturali e sociali a cui concorrano, alla pari ed autonomamente, due sedi di elaborazione di trasmissioni, una per il Friuli e una per Trieste. (4-00772)

RISPOSTA. — *Il contenuto programmatico delle trasmissioni televisive è materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo e, pertanto, il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita all'anzidetta Commissione.*

*Ciò premesso, si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha precisato che il TG 3 del 1° ottobre 1983 ha trasmesso una notizia di sette righe che riassumeva esattamente e con la dovuta*

concisione - in un notiziario che, è bene ricordarlo, in soli venti minuti deve riferire dell'intera vita regionale - il senso dell'iniziativa politica riguardante il ritardo nella concessione di nuove deleghe e di nuovi poteri alla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Nel corso del TG 3 del giorno 30 settembre 1983 veniva, invece, comunicata una nota di dodici righe relativa all'iniziativa parlamentare del deputato Coloni, con un rilievo leggermente superiore, considerata l'entità del problema trattato, quello cioè della ristampa dei lasciapassare per i frontalieri, che riguarda un cospicuo numero di persone della fascia confinaria di Trieste e Gorizia.

Non sembra, inoltre, che lo spazio riservato all'esposizione dell'iniziativa riguardante il provvedimento sulle entrate ordinarie della regione Friuli-Venezia Giulia possa essere considerato insufficiente, tenuto conto che il giorno 7 ottobre 1983 sia per radio - nell'edizione delle ore 18,25 - che per televisione (al TG 3), sono state lette due note di venti righe ciascuna, nelle quali era illustrato il problema finanziario sollevato dall'interrogante.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte dell'atto parlamentare in esame si fa presente che nei primi nove mesi del 1983, il TG 3 ha realizzato 729 servizi a Trieste, per complessive 27 ore e 54 minuti di trasmissione e 702 servizi in Friuli per complessive 29 ore e 45 minuti di trasmissione. Un collegamento diretto con Udine, nell'ambito del TG 3, è, inoltre, funzionante dal gennaio 1983 attraverso il quale sono stati effettuati, fino al settembre 1983, 162 servizi.

Va, comunque, tenuto presente che l'impostazione editoriale delle trasmissioni radiofoniche e televisive della testata per l'informazione dedicata al Friuli-Venezia Giulia è diretta a delineare la realtà regionale in termini unitari, come del resto, detta la legge istitutiva della regione, pur se in presenza di notiziari dove vengono adeguatamente rappresentati i contributi e le proposte prettamente locali, dando idoneo spazio anche alle forze sociali ed ai gruppi spontanei che, tradizionalmente, vengono trascurati

dagli altri mezzi di informazione di più ampia divulgazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**BERSELLI.** — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere quali edifici pubblici in Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e rispettive province (specie quelli che, data la destinazione ad uffici pubblici, hanno rilevante concorso di pubblico) soddisfino allo stato attuale alle vigenti norme per la protezione civile. La cosa è particolarmente grave e delicata per le scuole e per gli ospedali, ove sono concentrati in pochi spazi centinaia e migliaia di cittadini che, rispettivamente per l'età e per le infermità, non hanno possibilità di reazione e di difesa individuale e sono ancor più vulnerabili degli altri.

Per sapere, quindi, quali ospedali, quali scuole e quali uffici pubblici di quelle province siano dotati delle necessarie uscite di sicurezza e degli impianti antincendi funzionanti, alla pari di quelli richiesti (e previsti dalle norme e pretesi dalle operanti commissioni di controllo) alle imprese private. (4-01682)

• **RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 15, punto 5) del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1982, n. 577, concernente il regolamento dei servizi di prevenzione e vigilanza antincendi, gli enti ed i privati sono tenuti a chiedere ai comandi provinciali dei vigili del fuoco le visite di controllo ai fini del rilascio, nei casi previsti, del certificato di prevenzione incendi. Nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna tutte le scuole per oltre cento persone presenti e tutti gli ospedali e le case di cura con oltre 25 posti letto che hanno chiesto la visita di controllo, come prescritto dal decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (punti 85 e 86 dell'elenco allegato), sono stati sottoposti ai sopralluoghi tecnici da parte dei predetti comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Da tali sopralluoghi è risultato che la maggior parte degli edifici che ospitano le anzidette strutture non è in regola con le vigenti disposizioni in materia di sicurezza antincendi trattandosi per lo più di complessi originariamente destinati ad un'utilizzazione diversa da quella cui sono attualmente adibiti. Sono state quindi notificate a ciascun istituto scolastico e ad ogni ospedale le prescrizioni necessarie per adeguare gli edifici in cui hanno sede alle cennate disposizioni: solo in pochi casi è stato finora possibile rilasciare il certificato di prevenzione incendi.

Le prefetture ed i comandi provinciali dei vigili del fuoco non hanno mancato, comunque, di sollecitare gli enti interessati perché adempiano all'obbligo di richiedere la visita tecnica, ovvero eseguano negli edifici in cui hanno sede i lavori necessari per adeguarli alle prescrizioni impartite a seguito della visita effettuata, richiamando le responsabilità, anche di carattere penale, che potrebbero scaturire in caso di omissione.

Si soggiunge che tutta la materia riguardante la sicurezza e la prevenzione degli incendi viene particolarmente seguita dall'Amministrazione dell'interno che ha, tra l'altro, avviato uno schema di disegno di legge, attualmente in corso di definizione, recante norme per la concessione del nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione antincendi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOCCHI. — Al ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del signor Dorà Giuseppe, nato ad Albareto (Parma) il 24 dicembre 1900 e residente a Borgo Val di Taro in via Costanza. L'interessato è collaterale inabile e orfano di Cardinali Cesira deceduta a Borgotaro nel 1968, già pensionata con posizione n. 5377136, la quale era madre di Dorà Emilio della classe 1914, disperso nella guerra del 1940-1945.

Il signor Dorà Giuseppe ha inoltrato domanda di reversibilità della pensione già

goduta dalla madre, sin dal suo decesso, alla Direzione generale pensioni di guerra - Ministero del tesoro, in data 31 ottobre 1970.

Si precisa inoltre che l'interessato fu sottoposto a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 5 aprile 1971. Fino ad ora il signor Dorà Giuseppe, non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che detta pratica fu oggetto di una precedente interrogazione n. 4-11547 del 15 dicembre 1981, la quale non ha avuto alcuna risposta da parte del Ministro.

Le particolari condizioni del signor Dorà Giuseppe sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01658)

RISPOSTA. — La direzione provinciale del Tesoro di Parma ha comunicato che al signor Giuseppe Dorà, con decreto del 16 febbraio 1984, n. 16755, è stato concesso il trattamento pensionistico di guerra a decorrere dal 1° dicembre 1970 nella misura del 50 per cento come previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 313, in attesa di accertare la sussistenza o meno del diritto allo stesso beneficio dell'altra collaterale Aurelia. Il provvedimento è stato trasmesso alla ragioneria provinciale dello Stato di Parma per il successivo invio alla Corte dei conti di Bologna, ai fini della prescritta registrazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALVANESE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere. — premesso che:

è stato rilasciato alla società petrolifera ELF un permesso per la ricerca di idrocarburi nel golfo di Salerno, precisamente nel tratto di mare antistante la costiera amalfitana.



che negli anni passati la realizzazione di due pozzi nel golfo di Salerno, sempre la ricerca di idrocarburi, ha provocato grave inquinamento delle acque;

che da queste ulteriori ricerche possono derivare altri rischi di inquinamento di una delle coste più belle del mondo, con conseguenti danni all'economia di una zona che vive essenzialmente di turismo;

che viva e giustificata è la preoccupazione delle popolazioni, degli operatori turistici e delle amministrazioni interessate, che si sono costituite in comitato di lotta - :

quali siano termini e modalità del permesso concesso alla ELF e in particolare quali garanzie siano state chieste a difesa delle risorse naturali, coste, spiagge, flora e fauna marina;

se ritengano, considerati i rischi che, comunque, l'operazione comporta, di dover revocare il permesso. (4-02201)

**RISPOSTA.** — *Il permesso accordato alla ELF Italiana, ai sensi della legge 21 luglio 1967, n. 613, su parere conforme del comitato tecnico per gli idrocarburi, è relativo all'esecuzione di ricerche di idrocarburi su un'area marina di 227 chilometri quadrati nel golfo di Salerno. Tale area fiancheggia la costa campana nel tratto compreso tra capo d'Orso e foce del Sele, e quindi non interessa, se non in modo del tutto marginale, la penisola sorrentino-amalfitana. A seguito delle preoccupazioni espresse da operatori turistici della zona, sono state poste severe limitazioni all'attività di ricerca nel periodo estivo.*

*Per quanto riguarda le considerazioni e le richieste specifiche formulate dall'interrogante, si conferma che nel golfo di Salerno sono già stati perforati due pozzi esplorativi, rispettivamente nel 1974 e nel 1982, che non risultano aver dato luogo a fatti di inquinamento da fuoriuscita incontrollata di idrocarburi, in quanto i pozzi sono risultati sterili (gli scarichi propri degli impianti sono severamente regolamentati in funzione anti-pollusione).*

*I termini e le modalità del permesso conferito alla società ELF sono quelli stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979 n. 886. Inoltre, il ricercatore è tenuto ad osservare le altre leggi, i regolamenti e le convenzioni che attengono alla tutela dell'ambiente marino e delle attività che in esso si svolgono.*

*Il decreto di conferimento del permesso, impone poi al ricercatore di attenersi alle eventuali, ulteriori prescrizioni che gli organi di controllo ritenessero di impartire, nel corso dei lavori, ai fini della sicurezza. In particolare, le singole operazioni di ricerca (prospezione sismiche, perforazioni) sono soggette ad autorizzazione specifica, rilasciata dopo meticolosa istruttoria condotta da questo Ministero e da quello della marina mercantile, che demanda la valutazione dei riflessi sull'ecosistema marino degli effluenti liquidi all'IRSA (Istituto di ricerca nelle acque), organo specializzato del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche). Attese le prescrizioni e le cautele suddette, le ricerche di idrocarburi non portano di per se stesse rischi di inquinamento.*

*In base alle precedenti considerazioni questa Amministrazione ritiene che non vi sia alcun motivo per revocare il permesso in questione.*

**Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:**  
ALTISSIMO.

**CARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere quali iniziative intende assumere per un rilancio dei nostri organismi culturali all'estero a sostegno di una risorsa primaria del nostro paese, qual'è appunto il suo patrimonio culturale, in specie quello più bisognoso di sostegno per la testimonianza nel presente delle doti di creatività del nostro popolo.*

*La presente interrogazione scaturisce, altresì, dalle preoccupazioni emerse in occasione di polemiche che hanno interessato la stampa italiana ed internazionale, preoc-*

cupazioni che attengono: all'inadeguatezza delle risorse destinate a questo delicatissimo settore d'intervento; a perduranti pastoie burocratiche; alla mancanza di una programmazione che possa giovare, sotto forma di esperti, di apporti particolarmente qualificati, in modo tale da superare il carattere di episodicità e talora di arbitrarietà nelle scelte.

L'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno promuovere periodicamente ogni 2 o 3 anni, incontri tra gli operatori ministeriali e qualificate rappresentanze universitarie ed artistiche per la messa a punto di una politica programmata nel settore, per le necessarie verifiche sull'azione svolta, per l'individuare le modalità di corsi ricorrenti di qualificazione professionale, così come richiede l'accentuata concorrenzialità e la sempre più vasta fruizione derivante dalla espansione e potenziamento dei *mass-media*. (4-02281)

**RISPOSTA.** — *Le iniziative già assunte o in corso di programmazione da parte di questa Amministrazione per assicurare una nostra più qualificata ed estesa presenza culturale in campo internazionale si incentrano essenzialmente su un più stretto coordinamento fra tutte quelle istituzioni pubbliche operanti sia in Italia sia all'estero, le quali potrebbero validamente contribuire ad un migliore raggiungimento di tale finalità.*

*Al riguardo giova ricordare che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, specifica che la Direzione generale delle relazioni culturali attende allo studio della trattazione delle questioni concernenti la politica culturale e la cooperazione scientifica e tecnica in campo internazionale.*

*Poiché alcune delle competenze istituzionali di Dicasteri come la pubblica istruzione, lo spettacolo ed i beni culturali sono in parte analoghe a quelle assegnate al Ministero degli esteri, con il rischio pertanto di duplicazioni e sfasamenti operativi nell'attività all'estero, la Direzione generale delle relazioni culturali di questo Ministero, nel 1980, ritenne opportuno promuovere la co-*

*stituzione di un comitato consultivo di coordinamento con l'obiettivo di dare un assetto più organico alle nostre operazioni culturali all'estero, coordinando alla fonte l'attività degli enti pubblici competenti ed assicurando un indispensabile raccordo con esponenti del mondo dell'arte e della cultura.*

*Purtroppo, negli anni passati, il comitato consultivo di coordinamento si è riunito raramente e solo per discutere singoli argomenti (l'ultimo in data 3 febbraio 1983, ha avuto come oggetto: aspetti della collaborazione tra università italiane e straniere).*

*Di recente si è pertanto ravvisata l'opportunità di dare un carattere di regolare periodicità alle riunioni del comitato stesso, ed in tale ottica si è tenuta una riunione il 9 marzo 1984, alla quale ho presenziato per incarico del ministro. In tale contesto è stata avanzata la proposta della creazione di un sottocomitato permanente, nominato dal comitato stesso e formato dai principali collaboratori dei direttori generali membri del comitato, che possa costantemente seguire e controllare lo stato di avanzamento dei vari programmi e progetti elaborati e definiti per l'estero.*

*D'altra parte è necessario che il Ministero degli esteri, così come gli altri Dicasteri rappresentati nel comitato, possano avvalersi del consiglio e dell'avviso di uomini di cultura, artisti, critici, competenti nei vari settori in cui si scompone l'attività culturale: dalla lirica al teatro, al cinema, alla pittura, alla musica, alla narrativa, eccetera.*

*Un comitato informale ad hoc per le mostre artistiche è comunque già in via di costituzione presso questo Ministero.*

*Fissate le linee operative del comitato per l'esame e per il coordinamento alla fonte dei programmi per l'estero, si è altresì ravvisato di promuovere un uguale coordinamento tra le nostre ambasciate, consolati ed istituti di cultura nei paesi riceventi, al fine di pervenire ad una più organica attuazione dei programmi destinati ai vari Stati e per favorire al tempo stesso una migliore programmazione di quelle iniziative suscettibili di essere sviluppate localmente dai nostri stessi uffici all'estero.*

Opportune disposizioni preliminari in questo senso sono già state impartite ai responsabili dei nostri istituti di cultura affinché essi sottopongano periodicamente alle rappresentanze diplomatiche le principali iniziative culturali che essi si propongono di realizzare: ciò permetterebbe anche di individuare quelle iniziative su cui non esistono sufficienti elementi di valutazione circa la opportunità di una loro presentazione sotto gli auspici o comunque con l'avallo ufficiale.

Tali progettate manifestazioni dovranno essere segnalate per tempo dalle rappresentanze diplomatiche e consolari a questo Ministero che, sentiti i membri competenti del comitato consultivo di coordinamento, fornirà tempestive istruzioni sulla opportunità di concedere o meno un appoggio ufficiale a tali spettacoli.

Questo duplice sistema di consultazione e di coordinamento, a Roma ed all'estero, consentirà a questo Ministero di evitare o limitare il numero di quelle manifestazioni di mediocre valore che a volte vengono inviate all'estero su iniziativa di taluni enti senza un approfondito esame del loro contenuto artistico e che hanno spesso determinato reazioni negative sia presso il pubblico straniero sia da parte dei nostri connazionali all'estero.

Questa Amministrazione intende inoltre migliorare gli interventi diretti dei nostri istituti di cultura la cui rete si è venuta ampliando nel corso degli ultimi 30 anni, spesso su richiesta degli stessi paesi interessati e parallelamente ad una graduale estensione della rete delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari. Si tratta di una rete molto estesa, composta attualmente da 78 istituti di cultura e sezioni staccate, operanti in 50 paesi.

Le perduranti difficoltà di bilancio non hanno per altro sinora consentito di erogare ai nostri istituti di cultura dei mezzi finanziari adeguati alle loro necessità e potenzialità operative e rispondenti ai vari compiti istituzionali già enunciati nella circolare ministeriale del 18 maggio 1978, n. 13.

Tenuto conto di tale situazione, si è deciso di promuovere una maggiore collabora-

zione tra i nostri istituti di cultura operanti sia nello stesso paese di accreditamento sia in un ambito più vasto includente quei paesi la cui vicinanza geografica o la cui affinità culturale rendano attuabile tale possibilità.

Da questa concentrazione dovrebbe infatti scaturire un programma di più vasta incidenza, di migliore qualità ed i cui eventuali maggiori costi potrebbero essere ripartiti per tutti gli istituti interessati, mediante un loro solidale impegno finanziario.

Si è pertanto progettato di promuovere, a cominciare dal 1984, delle riunioni annuali dei direttori dei nostri istituti di cultura operanti in delimitate aree geografiche, per favorire un reciproco scambio di informazioni ed al fine di promuovere iniziative comuni, sulla base di proposte concordate previamente con i rispettivi capi missione ed approvate da questa Amministrazione nel quadro delle esigenze della nostra politica estera. A tal fine sono state già indette due riunioni di coordinamento che avranno luogo quanto prima a Stoccolma ed a Caracas con la partecipazione dei responsabili dei nostri istituti di cultura nei paesi scandinavi e nell'America Latina, Spagna e Portogallo.

Sono altresì previste riunioni di coordinamento per gli istituti di cultura presenti nei paesi di lingua tedesca, dell'est europeo, nei paesi arabi e del nord America. Inoltre particolare cura è dedicata all'aggiornamento professionale del nostro personale in servizio presso i nostri istituti di cultura e letterati all'estero, per fornire ai docenti migliori strumenti conoscitivi in grado di adeguare i loro interventi alle nuove necessità scaturite dal contesto socio-culturale e scientifico in cui essi operano.

Nel corso del 1983 sono stati organizzati tre corsi di aggiornamento a favore del personale interessato.

Un primo seminario, che si è svolto a Roma dal 4 al 16 gennaio 1983, a cura della Società italiana per l'organizzazione internazionale, ha avuto per tema tecniche promozionali per la presenza culturale all'estero.

Il corso ha cercato di evidenziare e distinguere le varie tecniche di comunicazio-

ne e promozionali, in modo che i partecipanti al seminario potessero selezionare, tra i mezzi e gli strumenti utili ad una promozione culturale, quelli più adatti alle diverse condizioni di lavoro nelle quali sono chiamati ad operare nei vari paesi di accreditamento.

L'ultimo seminario riservato al personale dei nostri istituti di cultura si è svolto sempre a Roma dal 9 al 14 gennaio 1984, ed è stato dedicato al problema della diffusione e valorizzazione della ricerca scientifica e tecnologia italiana nell'ambito delle attività dei nostri istituti di cultura. Il seminario ha permesso ai responsabili dei nostri uffici all'estero di essere ragguagliati sulle attività e le strutture di alcuni enti e società di primaria importanza nazionale CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), ENEA, (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo delle energie nucleare e delle energie alternative), INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare) ESRIN, (European space research institute), Telespazio, Istituto superiore di sanità, e di conoscere il contenuto di alcuni qualificati programmi di ricerca riguardanti i settori dell'informatica, burocratica, robotica e telematica.

Infine proseguendo la collaborazione in atto con l'Istituto di filologia moderna nell'università di Roma, per un aggiornamento didattico di nostri lettori in servizio presso le università straniere all'estero, è stato organizzato, dal 12 al 16 settembre 1983, un seminario avente come tema: per un modello di lingua italiana da proporre agli stranieri e lingua e stile nella poesia italiana contemporanea.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CIAFARDINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che:

da più parti si erano avanzati forti dubbi sulla validità della scelta fatta dal Ministro di far riprendere le attività scolastiche dopo le vacanze natalizie sabato 7 gennaio 1984;

le ragioni di tale ostinazione a far coincidere il ritorno a scuola con una giornata prefestiva sono state spiegate con la necessità di adeguare il periodo complessivo di attività scolastica del nostro paese a quello dei paesi europei;

tali ragioni sono apparse improntate a mero formalismo, prive di riferimento alla realtà della situazione facilmente prevedibile da quanti conoscono il mondo della scuola e la società attuale (disagio alle famiglie, alle attività turistiche, improduttività di una giornata caratterizzata da assenze di massa, eccetera) - :

quale sia stata nella giornata del 7 gennaio 1984, relativamente alla scuola statale e nei soli capoluoghi di provincia, la percentuale di assenza dalle lezioni degli allievi delle scuole materne ed elementari, di quelli della scuola media, di quelli delle scuole secondarie;

quale valutazione dia il Ministro della proficuità di questa giornata agli effetti della equiparazione della struttura scolastica italiana a quella europea. (4-02179)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione in presenza di apposita norma (legge 4 agosto 1977, n. 517) che prescrive un totale minimo di 215 giorni di lezione, non ha potuto, in via amministrativa, disporre modifiche che superassero detti limiti.

Si precisa al riguardo che il calendario scolastico per il triennio 1981-84 era stato stabilito, dopo aver acquisito il parere delle Regioni, del consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei consigli scolastici provinciali, con decreto in data 25 febbraio 1981.

Per l'anno scolastico 1983-1984 il periodo delle vacanze natalizie era stato fissato dal 23 dicembre 1983 al 4 gennaio 1984 e la durata complessiva delle lezioni in 216 giorni.

Nell'intento di rendere possibile il festeggiamento della Epifania, è stato disposto - com'è noto - il prolungamento delle vacanze natalizie fino al 6 gennaio 1984, recuperando il totale minimo di 215 giorni di

lezione prescritti dalla legge citata, mediante lo spostamento dell'inizio delle vacanze pasquali dal 18 al 19 aprile 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se vi sono difficoltà per un sollecito espletamento della pratica di equo indennizzo del signor Domenico D'Errico, residente a San Severo (Foggia) via dei Quaranta 30, del corpo delle guardie carcerarie, la cui pratica e contrassegnata dal protocollo n. 32918. (4-00383)

RISPOSTA. — *La pratica di equo indennizzo dell'agente di custodia in congedo Domenico D'Errico, trasmessa in data 12 agosto 1982 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, non è stata ancora restituita per il prescritto parere tecnico-giuridico, ai sensi degli articoli 54 e 55 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 606. L'ufficio competente ha provveduto ad inoltrare, più volte, un sollecito al predetto comitato per la restituzione della pratica in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

DUJANY. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quando intenda proporre al Parlamento la ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980.

Risulta che la Svizzera vi abbia provveduto il 3 marzo 1982 e la Francia il 14 febbraio 1984. (4-03108)

RISPOSTA. — *La convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980, è già*

*stata presentata in Parlamento dal Governo nel corso di questa legislatura.*

*Infatti, a seguito dell'approvazione del Consiglio dei ministri avvenuta il 17 ottobre 1983, è stato annunciato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 780 concernente la ratifica e l'esecuzione della suddetta convenzione. La Commissione affari esteri della Camera, dopo aver acquisito i prescritti pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, ha quindi approvato in data 26 gennaio 1984 il provvedimento in questione dando mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.*

*Si assicura che il Governo continuerà a seguire con cura l'iter parlamentare del disegno di legge relativo alla ratifica e all'esecuzione della convenzione segnalata dall'interrogante al fine di giungere sollecitamente alla sua approvazione.*

Il Ministro per gli affari esteri: ANDREOTTI.

FACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intenda atteggiarsi il Governo di fronte alla richiesta di stato di crisi del settore delle industrie produttrici di armi sportive e munizioni. Tale richiesta è stata avanzata a fronte dell'obiettiva gravità della situazione del settore, colpito in modo che può diventare rapidamente irreparabile senza interventi adeguati.

Per sapere se è a conoscenza del fatto che, oltre alla tendenza sfavorevole del mercato internazionale, risultano determinanti, per questo stato di cose, gli atteggiamenti restrittivi, e talvolta punitivi, della stessa amministrazione statale. Normative sempre più restrittive, aggravate da interpretazioni limitative, nonché pesanti difficoltà nell'*export*, sono infatti all'origine delle difficoltà attuali.

Per conoscere in che modo il Ministro intenda atteggiarsi nei confronti degli altri dicasteri coinvolti, affinché possano collaborare, con i provvedimenti di loro competenza, ad una rapida e decisiva uscita dalla crisi. (4-01394)

RISPOSTA. — *La severità dell'attuale normativa relativa alla produzione e al commercio di armi sportive e di munizioni è stata determinata dalla recrudescenza della criminalità politica e comune nel corso degli ultimi dieci anni.*

*Questo Ministero si è reso interprete presso il Ministero dell'interno delle difficoltà in cui versa il settore, al fine di trovare utili soluzioni nell'ambito della commissione centrale per il controllo delle armi, istituita con legge 18 aprile 1975, n. 110 (e modificata e ampliata, nelle competenze, con la successiva legge 16 luglio 1982, n. 452) col compito di esprimere parere obbligatorio su tutte le questioni di carattere generale e normative concernenti le armi e le munizioni. In tale contesto questa Amministrazione si impegna a seguire con particolare attenzione ogni possibilità di eliminare ogni ingiustificata restrizione nel settore in esame.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FIANDROTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se ritenga di dover intervenire, presso la Direzione aziendale della Talco e Grafite di Pinerolo, al fine di sollecitare l'attuazione del piano di ristrutturazione industriale più volte promesso e per quale esistono precisi accordi sindacali.*

*L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Ministero abbia un suo piano di intervento finanziario finalizzato alle attività minerarie ed in particolare al mantenimento della produzione della Talco e Grafite negli stabilimenti della Sardegna e del Piemonte.* (4-01697)

RISPOSTA. — *La società per azioni Talco e Grafite Valchisone ha predisposto piani di ristrutturazione aziendale tali da soddisfare gli impegni presi con i rappresentanti sindacali, e che sono attualmente allo studio delle parti. La società stessa, al fine di op-*

*porsi ad un trend di progressivo aumento delle perdite di gestione, già da tempo ha iniziato una politica di risanamento che ha visto la cessazione dei lavori in alcune attività collaterali, pesantemente passive. È stato chiuso infatti lo stabilimento di produzione degli elettrodi, situato in Pinerolo (Torino), nonché quello, situato a Livorno, di macinazione del talco prodotto in Sardegna e ora, però, lavorato negli stabilimenti del pinerolese.*

*La situazione dello stabilimento di Pinerolo denominato Isolantite, che occupa circa cento dipendenti e che lavora talco di provenienza sarda e spagnola per produrre isolanti elettrici, pure in netta e costante perdita di gestione, è in via di definizione. Tale situazione ha indotto la società a chiudere definitivamente la suddetta attività in vista della cessione ad altra ditta o ad una cooperativa di ex dipendenti. Ne è derivata una difficile situazione di conflittualità interna, in parte risolta con l'accordo 2 dicembre 1983, presso il palazzo della giunta della regione Piemonte.*

*Il fenomeno recessivo ha investito marginalmente anche l'attività della miniera di talco, per cui si sono rese necessarie alcune settimane di cassa integrazione guadagni. Le miniere di grafite sono state invece chiuse per esaurimento del minerale. Per le miniere di talco di Orani (Nuoro), alla fine del novembre 1983 la società ha chiesto di sospendere temporaneamente l'estrazione, perché a fronte di una produzione di 40 mila tonnellate all'anno si trovavano in giacenza 60 mila tonnellate di talco, a seguito dell'attuale flessione nel consumo complessivo del talco in Italia ed in Europa, nei settori industriali destinatari del talco sardo.*

*Per la miniera di Fontane (Torino), e per l'impianto di macinazione del talco, ambedue in Piemonte, la società ha chiesto l'accesso al finanziamento a tasso agevolato previsto dall'articolo 12 della legge 6 ottobre 1982, n. 752 (come è noto il talco fa parte dell'elenco di sostanze di rilevante interesse del paese indicate nella delibera del CIPE dell'8 giugno 1982; e quindi è possibile per i concessionari di miniere di talco accedere ai benefici previsti da tale legge),*

per un investimento di lire 6.340 milioni; ed ha predisposto a tal fine apposita documentazione, attualmente all'esame delle parti.

La società prevede:

— l'apertura di un nuovo livello nella sezione Crosetto della miniera Fontane, con gallerie di maggiore apertura ed attrezzature più moderne, tali da considerare una notevole diminuzione dei costi di produzione del talco;

— la ristrutturazione degli impianti perinenziali di macinazione di Malemaggio e San Sebastiano, al fine di automatizzare le varie operazioni e diminuire i costi.

La ristrutturazione consentirà alla Talco e Grafite di affrontare con migliori prospettive il futuro.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo, decaduto il 31 ottobre 1982, non è stato ancora rinnovato e, nel caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare la legalità di gestione dell'Università di Palermo, e se intenda o meno approvare gli atti deliberati dopo il 31 ottobre 1982 dall'organo di autogoverno decaduto. (4-00965)

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze elettive nel consiglio di amministrazione dell'università degli studi di Palermo hanno avuto luogo il giorno 16 dicembre 1983.

Si chiarisce al riguardo che, nella seduta del 13 maggio 1983 il senato accademico di quell'ateneo, aveva accolto la richiesta avanzata da alcune organizzazioni sindacali di rinviare dette elezioni, già fissate per il giorno 31 maggio 1983 per la prossimità delle stesse con le elezioni politiche del 26 giugno 1983.

La decisione di cui sopra era stata adottata anche in considerazione del fatto che uno dei membri della commissione elettorale aveva rassegnato le dimissioni, sicché in ogni caso la commissione medesima, una volta integrata, non sarebbe stata in grado di esercitare il proprio mandato entro i termini, ed inoltre in considerazione della circostanza che, a breve scadenza, sarebbero stati banditi i concorsi relativi alla seconda tornata dei giudizi di idoneità di professori associati.

Per quanto concerne gli atti deliberati dal consiglio di amministrazione in prorogatio, questo Ministero, ove gli stessi siano soggetti ad approvazione, ne vaglierà caso per caso la legittimità alla luce di quanto previsto dall'articolo 6 del testo unico 31 agosto 1933, n. 15592.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FRACCHIA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere il pensiero del Ministro in relazione alle determinazioni cui sono pervenuti alcuni uffici IVA, tra i quali quello di Alessandria nell'effettuare controlli sull'applicazione di questa imposta.

Il quesito che si pone verte sull'assoggettabilità alla base imponibile, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, anche degli eventuali oneri a carico degli acquirenti di aree espropriate dai comuni in attuazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Si tratta, com'è risaputo, dei terreni espropriati dai comuni che vengono successivamente ceduti a consorzi, cooperative o privati che intendono costruire case di civile abitazione per un prezzo pari al costo di esproprio.

Si precisa ancora che il Ministro delle finanze con risposta n. 2/379 U.L. in data 7 maggio 1980 ha già avuto modo di precisare che tali cessioni sono soggette ad IVA con aliquota normale, ma pare all'interrogante che questa interpretazione non possa essere estesa ai costi di urbanizzazione.

Siffatta estensione apparirebbe oltremodo onerosa per gli acquirenti delle aree e soprattutto discriminante rispetto a chi acquista l'area non dal comune e regola le sole opere di urbanizzazione.

L'interrogante auspica una risposta sollecita al fine di evitare ai comuni interessati le necessarie pratiche di contenzioso con conseguenti aggravii della spesa pubblica. (4-01018)

*RISPOSTA. — Ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, ogni attività di trasformazione urbanistica ed edilizia è subordinata a concessione da parte del sindaco e comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione ed al costo di costruzione.*

*Come è stato chiaramente precisato nella risoluzione 16 gennaio 1978, n. 363292, le somme versate al suddetto titolo non assumono rilevanza agli effetti dell'IVA; è però indispensabile, a tal fine, che le somme stesse siano individuali quantificabili nei rapporti posti in essere tra il comune e il concessionario della licenza edilizia.*

*Pertanto nel caso che il contributo sia conglobato con il corrispettivo corrisposto al comune per le cessioni di aree edificabili a cui l'interrogante si riferisce, la disposizione non può trovare applicazione ed è quindi la somma complessiva ad essere assoggettata all'imposta sul valore aggiunto, tornando applicabile la disposizione di carattere generale contenuta nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 istitutivo dell'IVA.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

JOVANNITTI, COLUMBA, CUFFARO, SANDIROCCO, CIAFARDINI, CIANCIO E DI GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e della sanità. — Per sapere - premesso:*

che verso le ore 17 del 16 novembre 1983 si è sviluppato un incendio di notevoli proporzioni all'interno dello stabilimento

RAVIT di Bazzano, una fabbrica di prodotti chimici ubicata a circa 7 chilometri dall'Aquila, provocando un'enorme nube maleodorante che si è estesa in tutta la bassa Valle dell'Aterno determinando preoccupazione e smarrimento, tra tutti gli abitanti della città dell'Aquila e della zona;

che la direzione dello stabilimento ha risposto evasivamente a quanti, amministratori e semplici cittadini, chiedevano conto dei prodotti utilizzati;

che la stessa prefettura dell'Aquila, dopo un certo imbarazzo iniziale, si è limitata a dare generiche rassicurazioni - :

quali siano i prodotti chimici che vengono laborati e quali i rischi reali di intossicazione esistenti;

se le lavorazioni che vengono eseguite in quella fabbrica e i processi che si seguono nel loro svolgimento, rientrano nelle prescrizioni delle leggi e delle norme vigenti in termini di protezione antinfortunistica ed ambientale ed in particolare se si riscontrino difformità tra lavorazioni e processi in atto rispetto a quelli previsti nell'autorizzazione all'esercizio;

se siano vere le notizie di stampa secondo le quali i vigili del fuoco, subito accorsi, hanno dovuto aspettare, impotenti, l'esaurimento naturale del materiale infiammato;

se esistano nello stabilimento RAVIT sistemi di sicurezza tali da garantire l'indennità dei lavoratori impiegati e delle popolazioni circostanti;

se, a seguito di tale grave fatto, il Governo intenda disporre, con l'immediatezza che il caso richiede, un'indagine per accertare eventuali responsabilità, e per riportare la serenità tra gli abitanti dell'Aquila e dei comuni vicini. (4-01526)

*RISPOSTA. — Alle ore 16,30 del 16 novembre 1983, presso lo stabilimento industriale della società per azioni RAVIT - azienda che opera nel settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, sita in Bazzano (L'Aquila)*



- si verificava un guasto all'impianto di micronizzazione per la produzione di un insetticida impiegato nell'agricoltura, nel procedimento di lavorazione del quale viene usato un estere fosforico, l'Azinphos-Metile.

Immediatamente intervenuti sul posto, tecnici dei vigili del fuoco e della squadra aziendale antincendio accertavano che la temperatura all'interno del silos cresceva progressivamente e, allo scopo di evitare esplosioni, decidevano di procedere al raffreddamento dell'impianto con getti d'acqua esterni e con l'immissione di azoto all'interno del cilindro.

Durante la fase di lento raffreddamento si levava una colonna di fumo che, sospinta dal vento, giungeva alle ore 18 circa sulla città di L'Aquila e successivamente, in forma più diradata, sugli abitati di Pizzoli, Scoppito e Barete (L'Aquila).

A causa della quasi totale assenza di vento, la nube formata, che per l'odore nauseabondo emanato recava disagio e diffondeva allarme tra la popolazione, permaneva per circa quattro ore sui centro anzidetti. La concentrazione delle esalazioni nell'aria non raggiungeva però, in alcun momento, livelli di pericolosità e le assicurazioni fornite in tal senso alla prefettura dal comando provinciale dei vigili del fuoco e dai tecnici dell'azienda venivano successivamente confermate dalle analisi di laboratorio effettuate dai competenti uffici sanitari sulle persone - vigili del fuoco e dipendenti aziendali - più direttamente esposte alle esalazioni e su campioni d'aria e di terra.

Sull'episodio la procura della Repubblica di L'Aquila - a seguito dei rapporti inviati dal comando provinciale dei vigili del fuoco e della locale USL (Unità sanitaria locale) - ha aperto un'inchiesta, disponendo il sequestro dell'impianto ed affidando gli accertamenti tecnici al Consiglio nazionale delle ricerche.

Spetterà, quindi, alla predetta autorità giudiziaria verificare se la società imprenditrice si sia conformata alle specifiche disposizioni di legge vigenti per le lavorazioni compiute nello stabilimento della RAVIT di Bazzano e alle norme di prevenzione degli infortuni e dell'inquinamento ambientale.

Risulta, comunque, che negli anni precedenti al 1982 l'ispettorato provinciale del lavoro aveva eseguito varie ispezioni, impartendo le opportune prescrizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza degli impianti, alle quali la società aveva sempre adempiuto.

Anche successivamente al trasferimento delle relative competenze alle unità sanitarie locali, avvenuto il 1° luglio del 1982, la prefettura di L'Aquila non ha mancato di intervenire presso la locale USL affinché fossero effettuate ulteriori visite di controllo agli impianti stessi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

LODIGIANI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere - premesso che il 26 giugno 1982 un violento nubifragio ha colpito, avendo come epicentro il comune di Palestro (Pavia) e i comuni limitrofi della Lomellina, una vasta area della Lombardia e del Piemonte - :

per quali motivi sia stato disposto il riconoscimento del carattere di pubblica calamità solo per alcuni comune compresi nella provincia di Vercelli (decreto del Presidente del Consiglio del 10 novembre 1982, registrato dalla Corte dei conti il 18 maggio 1983 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 4 luglio 1983);

se non ritengano che i comuni della provincia di Pavia (Robbio, Palestro, Confindenza, Rosasco, Gravellona, Cassolnovo, Vigevano, Nicorvo S. Angelo, Castenovetto, Langosco, Ceretto Castel D'Agogna, Albonesse, Cilavegna, Parona, Mortara, Cozzo Lomellina), delimitati dalla regione Lombardia con deliberazione 29 luglio 1982, non debbano applicarsi analoghe provvidenze.

(4-01434)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 15 maggio 1954, n. 234, l'esistenza di una pubblica calamità che abbia arrecato danni di particolare gravità alle imprese industriali, com-

merciali ed artigiane di una determinata zona è dichiarata con decreto del Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dell'industria e commercio, di concerto con il ministro del tesoro.

Nel caso del nubifragio che il 26 giugno 1982 ha colpito numerosi comuni della provincia di Pavia questo Ministero aveva proposto a quello del tesoro la dichiarazione di pubblica calamità; ma quest'ultimo non ha sinora ritenuto di poter aderire alla proposta stessa. La questione, per altro, è in fase di ulteriore istruttoria presso tale Dicastero.

Si fa comunque presente che nella vicenda non si ravvisano comportamenti discriminatori tra i comuni pavesi e quelli della provincia di Vercelli, in quanto quest'ultima zona, dato il numero delle aziende colpite e la notevole entità dei danni, ha subito il completo sconvolgimento della propria struttura economica.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

MACALUSO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è a conoscenza che le guardie di finanza addette al servizio dell'aeroporto di Punta Raisi vengono alloggiare in un capannone prefabbricato assolutamente inadatto ai requisiti confortevoli, di igiene e di sicurezza richiesti da una moderna comunità militare.

Per conoscere se non ritiene opportuno limitare i compiti del fabbricato esistente alle funzioni inerenti l'alloggiamento degli uffici comando e delle strutture idonee per le attività operative della zona (impianto radio, armeria, parco automobilistico etc.) ristabilendo, così, il precedente avvicendamento dei turni provenienti dalla città o dai centri limitrofi (Cinisi, Terrasini, Balestrate, Capaci, Carini etc.), con diritto alla trasferta per i militari ammogliati.

Per sapere se è a conoscenza, altresì, che il fabbricato che funge da alloggio per i finanziari è stato abbandonato dal nucleo comando militare dell'Aeronautica ivi precedentemente alloggiato.

Pur riconoscendo l'encomiabile proposito degli ufficiali del comando Legione di Palermo, che, sebbene diretto al giusto fine di risparmiare spese all'erario congiuntamente ad una ineccepibile quanto opportuna valutazione operativa delle funzioni del servizio d'istituto, pur tuttavia non si può prescindere dalle esigenze richieste da una moderna e giovane comunità militare impegnata in operazioni di polizia di frontiera in una delle zone più turbolente del territorio italiano, quale è l'aeroporto Punta Raisi di Palermo. (4-00156)

RISPOSTA. — Non sembra di poter condividere il giudizio critico che l'interrogante a proposito della idoneità dei locali dove sono alloggiati i finanziari che prestano servizio nella brigata istituita presso l'aeroporto di Punta Raisi.

Risulta, invero, che i locali in questione, dismessi dall'aeronautica militare che non ne ha più bisogno per i propri servizi, sono stati oggetto di sostanziali ristrutturazioni, eseguite a cura del competente genio civile, per migliorarne la funzionalità. A tal fine è stato realizzato un impianto di riscaldamento a piastre radianti e coibentato l'edificio anche un fuzione del clima estivo. Le riserve d'acqua sono assicurate da ampia disponibilità di serbatoi ed i servizi igienici, commisurati al numero di militari accasermati, sono stati interamente rifatti.

Si soggiunge, d'altra parte, che trattasi di situazione provvisoria in attesa della realizzazione di una nuova caserma nell'ambito del programma di finanziamento degli aeroporti nazionali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MACIS, BOSI MARAMOTTI, BIANCHI BERETTA, COCCO, MACCIOTTA E MINOZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali sono i motivi per i quali l'allunno Spano Simone, affetto da autismo primario, iscritto al secondo anno delle scuole elementari di via Garavetti in Cagliari,

non è stato accettato, all'inizio dell'anno scolastico, dall'insegnante titolare della classe, nonostante il contrario avviso dell'insegnante di sostegno;

quali iniziative siano state assunte dalle autorità scolastiche per ottenere l'ammissione alla scuola del bambino e per garantire il rispetto delle disposizioni vigenti in materia di ammissione alle scuole e classi ordinarie dei bambini svantaggiati;

le ragioni per le quali il provveditore agli studi Cagliari non ha ancora dato risposta all'esposto presentato dai genitori del bambino il 10 ottobre 1983 ed ai ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali. (4-01843)

**RISPOSTA.** — *Il provveditore agli studi di Cagliari, a seguito dell'esposto presentato dai genitori dell'alunno Simone Spano, affetto da autismo primario e regolarmente iscritto alla classe seconda della scuola elementare di via Garavetti in Cagliari, è subito intervenuto presso la direzione didattica e la componente docente, al fine di trovare soluzioni ed interventi non solo pedagogici ma anche socializzanti, utili all'inserimento dell'allievo.*

*Secondo quanto precisato dalla direttrice l'allievo di cui trattasi era stato a suo tempo affidato alla insegnante Spina in quanto la classe della succitata docente era formata da 16 allievi mentre le altre classi parallele erano costituite rispettivamente da 24-25 alunni.*

*Tutte le iniziative adottate per favorire un normale inserimento dell'alunno nella classe dell'insegnante Spina non hanno dato esito positivo, sia per la natura dell'handicap, sia per la mancanza di un rapporto di fiducia tra i genitori dell'alunno e l'insegnante, sia, infine, per l'orario ridotto cui è tenuta l'insegnante di sostegno, la quale deve prestare la sua opera nei confronti di altri alunni ipodotati.*

*Comunque il provveditore agli studi, preso atto dell'impossibilità di stabilire un clima di fattiva collaborazione tra l'insegnante e la famiglia, ha disposto il trasferimento del bambino in altra classe parallela*

*con opportuni accorgimenti di carattere didattico.*

*Attualmente, alla luce delle dichiarazioni rese dalla famiglia Spano e dei verbali delle riunioni dei consigli di interclasse il provveditore sta approfondendo la questione ai fini dei provvedimenti che dovessero rendere eventualmente necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**MATTEOLI E POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il provveditorato agli studi della provincia di Livorno ha indetto un concorso magistrale a norma della ordinanza ministeriale n. 269 del 3 settembre 1982 (concorso che si è svolto nel mese di ottobre 1982) per 94 posti di insegnante elementare, parte dei quali per insegnanti specializzati per portatori di handicaps;

l'articolo 14 della legge n. 270 del maggio 1982 stabilisce che i docenti delle dotazioni organiche aggiunti devono essere utilizzati secondo i seguenti criteri prioritari: sostituzione dei titolari, quando siano in possesso dei requisiti richiesti nelle attività didattico-educative con particolare riferimento al sostegno degli alunni handicappati - :

se per una singolare interpretazione della legge finanziaria, associata alla circolare ministeriale n. 222, sono stati coperti posti che richiedevano requisiti specialisti (per handicaps) con insegnanti di ruolo aggiuntivo senza titolo, sprovvisti di specifica specializzazione;

se l'interpretazione di cui sopra è avvenuta a seguito di disposizione del Ministero della pubblica istruzione oppure è dovuta ad una decisione autonoma del provveditore agli studi di Livorno. (4-00910)

**RISPOSTA.** — *La copertura dei posti di sostegno messi a concorso in ciascuna provincia a norma dell'ordinanza ministeriale*

3 settembre 1982, n. 269 è avvenuta esclusivamente con candidati iscritti nella graduatoria generale di merito in possesso del prescritto titolo di specializzazione.

Al fine di consentire poi la copertura di posti di sostegno rimasti eventualmente vacanti anche dopo le nomine del concorso questo Ministero con circolare telegrafica del 14 ottobre 1983 n. 1958, ha previsto, al punto F, tra le altre possibilità anche quella di utilizzare sui posti in questione i docenti di ruolo privi di sede o appartenenti alle dotazioni organiche aggiuntive anche se sprovvisti del titolo di specializzazione, che ne avessero fatto espressa richiesta. Le motivazioni di tale determinazione hanno trovato giustificazione, da un lato, nell'esigenza del massimo contenimento della spesa pubblica e, dall'altro, nella scarsità di personale in possesso dei necessari titoli di specializzazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere se risulti loro che il sindaco del comune di Liciana Nardi (Massa Carrara), dottor Enzo David Belli, sia stato rinviato a giudizio quale ex dipendente del consorzio di bonifica montana della Lunigiana per un ammanco di gestione. (4-01791)

RISPOSIA. — Presso il tribunale di La Spezia è pendente procedimento penale a carico di Enzo Davide Belli, imputato, nella sua qualità di presidente del consorzio di bonifica montana della lunigiana e della zona marittima delle Alpi Apuane, di concorso continuato in interesse privato in atti di ufficio (articolo 81 capoverso 110,324 del codice penale), di concorso continuato in peculato (articolo 81 capoverso 110,61 n. 2, 314 del codice penale), nonché di concorso continuato in falsità ideologica (articoli 81 capoverso 110,61 n. 2.479 del codice penale), reati commessi fino ai primi mesi dell'anno 1977. Il procedimento, iscritto al n. 530/83

R.G. del tribunale, è fissato per l'udienza dibattimentale del 27 marzo 1984.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che Grosseto è l'unico capoluogo toscano a non disporre di un impianto di metanizzazione - :

se è vero che da tempo giace presso la Camera di commercio e gli uffici comunali di Grosseto uno studio sulla metanizzazione del grossetano, presentato dalla società «ESTIGAS» che per un inspiegabile atteggiamento dell'amministrazione continua ad essere uno studio semiclandestino;

se è vero che anche una cooperativa di commercianti ed artigiani ha manifestato l'intenzione di dotare il capoluogo marremmano dell'impianto di cui sopra;

se quali basi il sindaco di Grosseto, nello stesso momento in cui non mette a disposizione di tutti i consiglieri comunali lo studio (o gli studi) fin qui presentati, continua a sostenere che intende costruire il metanodotto, con una spesa preventivata di diciotto miliardi, direttamente, con un progetto dell'amministrazione comunale;

se esistono contatti con gli uffici ministeriali competenti per finanziare il progetto ed in caso affermativo se sono stati fatti studi comparati dei vari progetti non essendo più prorogabile che la città resti priva di un servizio essenziale. (4-02454)

RISPOSIA. — Nel dicembre 1983 la camera di commercio di Grosseto ha inviato alla locale amministrazione comunale uno studio sulle prospettive di metanizzazione del grossetano, elaborato dalla ditta Estigas, in vista dell'avvio del programma di importazione di gas naturale dall'Algeria. Tale studio non quantifica però la spesa occorrente per la realizzazione degli impianti.

Per altro, il comune di Grosseto, con deliberazione del 13 maggio del 1983, aveva

già conferito alla società per azioni *Pubbli-tecnica di Roma* l'incarico di redigere un progetto tecnico esecutivo per la costruzione di un impianto di distribuzione del metano per usi civili, artigianali ed industriali nel proprio territorio.

L'incarico prevedeva, tra l'altro, la predisposizione di un piano finanziario di massima per l'eventuale gestione del servizio da parte del comune, a norma del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, concernente l'assunzione di pubblici servizi da parte dei comuni, nonché la prestazione di consulenza sia per l'avvio di eventuali pratiche per il finanziamento dell'opera e per la sua realizzazione, sia per la costituzione di un'azienda municipalizzata o per l'affidamento in concessione ad un società privata.

Il 21 luglio 1983 la ditta incaricata presentava al comune un progetto di costruzione dell'impianto di distribuzione di gas nel capoluogo ed alcune frazioni per una spesa complessiva di 18 miliardi di lire, che veniva approvato all'unanimità dal consiglio comunale nella seduta del successivo 29 luglio 1983. Con la stessa deliberazione si stabiliva di provvedere con separati atti al finanziamento delle opere, si liquidavano le spese progettuali e si delegava alla giunta municipale ed al sindaco l'adozione di tutti gli atti necessari per l'esecuzione dell'opera. In forza di tale provvedimento, gli amministratori comunali di Grosseto hanno già avviato contatti con istituti di credito per ottenere il finanziamento necessario.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MEMMI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale il comune di Torricella (Taranto) è stato escluso dal piano di metanizzazione;

se, in caso affermativo, non ritenga di assumere iniziative idonee per garantire gli interessi di quelle popolazioni così come espressi dall'unanime volontà di quel Consiglio comunale. (4-01942)

RISPOSTA. — Il comune di Torricella, trovandosi a circa 25 chilometri dal più vicino metanodotto (Taranto-Brindisi), per altro ancora in fase di progettazione, non rientra nei limiti di distanza massima stabiliti dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali. Tale circostanza non consente, al momento, l'inclusione di detto comune nel piano di metanizzazione.

Si fa tuttavia presente che le regioni possono inoltrare a questo Ministero, secondo criteri che verranno precisati con delibera del CIPE, ulteriori proposte perché - in base ad esigenze valutabili in sede locale - siano prese in considerazione, per l'inclusione nel piano, anche situazioni particolari che non rientrano nelle previsioni suddette.

Pertanto, ove pervengano proposte in tal senso, potrà in un prossimo futuro essere esaminata la possibilità di includere nel piano anche il comune di Torricella.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

MEMMI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

dall'inizio del corrente anno scolastico è stata nominata per tre ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare, portatori di *handicaps*, Direzione didattica di Ugento (Lecce), una insegnante non di ruolo, in possesso di specifici requisiti, la quale svolgendo la sua attività per quattro ore al giorno, è riuscita a raggiungere risultati apprezzabili, specie se messi in relazione alle gravi forme di *handicaps* dei singoli portatori;

le autorità scolastiche locali sono dell'avviso che, se agli alunni di che trattasi, potesse essere garantita la prestazione di servizio dell'insegnante sia pure di una sola ora in più al giorno, i risultati sarebbero certamente più soddisfacenti e più confortevoli;

il provveditore agli studi di Lecce, invece, ha deciso l'assegnazione a tale posto di «sostegno» di una insegnante che frui-

sce della riduzione d'orario (ex legge n. 1204 del 1971) -

se tale comportamento non sia contrasto con quanto stabilisce l'ultimo comma della circolare telegrafica prot. n. 1958 del 14 ottobre 1983 DGIE - Div. II e, nel caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare.

(4-01944)

**RISPOSTA.** — *Presso la direzione didattica di Ugento all'inizio dell'anno scolastico 1983-84 l'insegnante di ruolo titolare in quella sede su un posto di sostegno è stata assente dal servizio dal 19 settembre 1983 al 20 dicembre 1983 perché in astensione obbligatoria ai sensi dell'articolo 4 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204. Durante detto periodo il competente direttore didattico ha assicurato la copertura del posto mediante conferimento di nomina ad una insegnante supplente.*

*In data 21 dicembre 1983, cessato il periodo di allontanamento obbligatorio dal lavoro, l'insegnante titolare ha ripreso servizio chiedendo di beneficiare della riduzione d'orario prevista dall'articolo 10 della medesima legge 1204. Conseguentemente il direttore didattico ha legittimamente provveduto alla revoca della supplenza prima conferita ed ha utilizzato la titolare del posto per l'assistenza ai tre soli alunni handicappati presenti nel plesso.*

*La normativa attualmente vigente vieta infatti di procedere alla nomina del personale supplente su posti di sostegno allorché sia disponibile nella scuola personale comunque a disposizione, comprese le insegnanti che usufruiscono dell'orario ridotto previsto dalla più volte citata legge 1204.*

*D'altro canto la presenza nella scuola di soli tre allievi portatori di handicaps offre la possibilità all'insegnante, che presta servizio per tre ore giornaliere, di organizzare il proprio lavoro in modo da assicurare agli stessi la migliore assistenza didattica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**MENNITTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se è informato che le guardie ex dipendenti della casa circondariale di Brindisi, ancora con trattamento pensionistico provvisorio, non hanno percepito la retribuzione relativa al mese di ottobre e quasi sicuramente non percepiranno puntualmente neppure quella relativa al corrente mese di novembre;

2) se è vero che tale situazione, già verificatasi ad agosto e che produce difficoltà gravissime alle famiglie dei lavoratori interessati, sia determinata dai ricorrenti ritardi del Ministero nella erogazione dei fondi ai quali attinge la direzione della casa circondariale;

3) quali urgenti iniziative intenda assumere perché gli interessati percepiscano subito quanto ad essi è dovuto e siano evitate per il futuro analoghe situazioni.

(4-01541)

**RISPOSTA.** — *La direzione della casa circondariale di Brindisi con nota del 10 settembre 1983, n. 10097, richiese sul capitolo di bilancio n. 1071, per il pagamento degli acconti di pensione a favore del personale militare in quiescenza, la somma di lire 88 milioni. Il successivo 11 ottobre 1983 fu effettuata un'apertura di credito per tale importo a favore del funzionario delegato dalla direzione della casa circondariale stessa.*

*Il ritardo nell'accreditamento, non addebitabile a questa Amministrazione, è dipeso dalla mancata disponibilità di somme sul predetto capitolo. La situazione è stata quindi riportata alla regolarità, con la concessione della integrazione di fondi da parte del Ministero del tesoro.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**MONFREDI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia vero che il comune di

Torricella (Taranto) è stato escluso dal piano di metanizzazione ad opera del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e, nell'affermativa, quali siano i motivi della esclusione.

(4-01902)

*RISPOSTA. — Il comune di Torricella, trovandosi a circa 25 chilometri dal più vicino metanodotto (Taranto-Brindisi), per altro ancora in fase di progettazione, non rientra nei limiti di distanza massima stabiliti dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali. Tale circostanza non consente, al momento, l'inclusione di detto comune nel piano di metanizzazione.*

*Si fa tuttavia presente che le regioni possono inoltrare a questo Ministero, secondo criteri che verranno precisati con delibera del CIPE, ulteriori proposte perché - in base ad esigenze valutabili in sede locale - siano prese in considerazione, per l'inclusione nel piano, anche situazioni particolari che non rientrano nelle previsioni suddette. Pertanto, ove pervangono proposte in tal senso, potrà in un prossimo futuro essere esaminata la possibilità di includere nel piano anche il comune di Torricella.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

*NICOTRA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere -*

*premessi che la ristrutturazione SIP finalizzata ad incentivare profitti nella logica dei nuovi mercati dell'elettronica e della telecomunicazione, ha portato una ristrutturazione non omogenea nel territorio nazionale, tale da creare nuovi squilibri occupazionali in negativo, particolarmente nella città di Catania, ex direzione regionale Sicilia orientale;*

*considerato che l'agenzia di Catania oggi gestisce 260.000 abbonati e nelle prospettive future dovrebbe entro il 1985 superare i 300 mila abbonati;*

*rientro che a fine 1982 gli impiegati della direzione regionale di Catania erano circa 180 e che complessivamente, tra agenzia e direzione regionale, vi è stato un esodo, ad oggi, di circa 60 unità impiegate e nelle prospettive si ritiene che ancora circa 50 unità lasceranno il territorio catanese con una perdita di circa 100-110 unità lavorative -*

*se non intenda richiedere alla SIP la apertura urgente di un confronto costruttivo per anticipare i programmi presentati e consentire l'avvio di una agenzia da 300.000-350.000 abbonati, frenando così un esodo verso altre sedi e garantendo la massima occupazione su Catania, considerato che la ristrutturazione avrà completo avvio entro la fine del 1985.* (4-00573)

*RISPOSTA. — La riforma cui si riferisce l'interrogante è da ricomprendere nel più vasto progetto di riorganizzazione delle strutture operative della società SIP, che verrà articolata su tre livelli a seguito della soppressione delle attuali direzioni zonali, sostituite dalle direzioni di agenzia.*

*Tale nuovo assetto organico che prevede, fra l'altro, l'attribuzione alle direzioni regionali di competenze già disimpegnate dalle direzioni zonali, trova la sua ragion d'essere nella necessità di rendere più efficienti i servizi e di sfruttare meglio le possibilità offerte dal mercato. In tale quadro, pertanto, a seguito dell'accordo intervenuto fra la concessione SIP e le organizzazioni sindacali locali, sono stati definiti i procedimenti di mobilità relativi alla redistribuzione del personale, in modo da contemperare le esigenze dei lavoratori con la necessità di incrementare la consistenza dei dipendenti applicati nelle sedi di direzione regionale e di ridurne, invece, il numero nelle città precedentemente sedi di direzione zonale.*

*Per quanto concerne la particolare situazione della agenzia di Catania - chiarito che in tale città esistevano solo alcuni uffici distaccati dell'unica sede regionale SIP siciliana, con sede a Palermo - sembra che la diversa organizzazione in atto possa influire negativamente sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali.*

*Invero, dei 73 dipendenti applicati presso i menzionati uffici di direzione regionale distaccati a Catania, 23 sono stati collocati presso la direzione di agenzia, a copertura delle vacanze ivi determinatesi, 28 sono stati trasferiti presso la direzione regionale con sede a Palermo, cinque sono stati collocati a riposo e soltanto 17 unità sono state trasferite presso altre sedi anche al di fuori della Sicilia.*

*Si precisa, inoltre, che sotto il profilo strutturale le agenzie SIP si articolano, in base al numero degli abbonati, in quattro fasce ed in particolare:*

- agenzie fino a 80.000 abbonati
- agenzie da 80.000 a 150.000 abbonati
- agenzie da 150.000 a 300.000 abbonati
- agenzie da 300.000 a 500.000 abbonati

*Tenendo presente che, secondo le previsioni dei competenti organi societari, l'agenzia SIP di Catania potrà raggiungere i 300 mila abbonati solo dopo il 1986 ed i 350 mila utenti non prima del 1990, si prevede che, in relazione all'aumento della richiesta del servizio da parte dell'utenza, potranno essere applicate, in futuro, presso tale agenzia altre 30 unità.*

*Nella fase attuale non è da escludere, quindi, che la società SIP possa attuare trasferimenti di alcuni dipendenti da una sede all'altra, prevalentemente in ambito regionale, ma tali movimenti avverranno in conformità di quanto disposto dal vigente contratto collettivo di lavoro.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**PALMIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il Ministero ha ordinato al provveditore agli studi di Vicenza di licenziare gli insegnanti supplenti nominati per il funzionamento di cinque corsi relativi alle 150 ore nelle località di Asiago, Rosà e

Lonigo (Vicenza); la conseguenza di tale grave decisione è che 120 lavoratrici e lavoratori regolarmente iscritti ai corsi non possono frequentarli per mancanza di personale docente, e che, se entro il 15 dicembre prossimo i corsi non riprenderanno, quei lavoratori perderanno l'anno scolastico.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quale urgente provvedimento il Ministro intenda assumere per la riassunzione del personale docente licenziato al fine di evitare a quei lavoratori la perdita dell'anno scolastico. (4-01673)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270 pone assoluto divieto di conferire supplenze su posti riguardanti i corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, con esplicito richiamo alla responsabilità di chi contravviene a tale divieto. Nessun provvedimento amministrativo è pertanto possibile adottare per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla provincia di Vicenza e da numerose altre province.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PATUELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che da anni manca una programmazione dello sviluppo degli aeroporti dell'Emilia-Romagna - quali sono i dati in possesso del Ministro relativi ai bacini di utenza attuali e potenziali per quanto concerne gli aeroporti di Forlì e di Rimini, anche al di fuori dei periodi estivi.

Per conoscere altresì, sulla base della economicità cui deve informarsi lo sviluppo del traffico aereo, quali sono i programmi di sviluppo delle linee aeree con scalo a Forlì e Rimini.

(4-01109)

**RISPOSTA.** — *La Direzione generale dell'aviazione civile non ha ancora attivato*



ricerche in merito alla configurazione dei bacini di traffico relativi agli aeroporti di Rimini e di Forlì. Si è, infatti, ritenuto opportuno dilazionare tale iniziativa in attesa di conoscere e valutare l'esito di analoghe ricerche effettuate a cura del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche).

La naturale stabilizzazione dei bacini di traffico nazionale in talune aree centrotrentiniane della penisola ha determinato concentrazioni della domanda, che ha finito per insistere su determinati aeroporti collocati in zone topograficamente più vantaggiose per le richieste dell'utenza sia d'affari che turistica.

Per quanto concerne l'andamento del traffico dell'aeroporto di Forlì, si deve rilevare che, negli ultimi anni, non si sono registrate tendenze evolute per tale scalo, la cui frequentazione rimane pertanto affidata preminentemente ai movimenti charter e merci, movimenti che, tuttavia, hanno risentito in misura non irrilevante — soprattutto il settore merci — del rallentamento delle relazioni import-export che caratterizza più in generale l'attuale momento economico.

In particolare, i dati del traffico commerciale, tra i quali sono ricompresi anche taluni voli che, diretti a Bologna, vengono contingentemente dirottati su Forlì, evidenziano complessivamente, nel 1982, 244 voli in arrivo, con 7.616 passeggeri, e 249 in partenza, con 8.197 passeggeri. I transiti, per lo stesso anno 1982, sono stati 125.

Il settore merci, nel medesimo anno 1982, ha fatto registrare una certa flessione negli arrivi: 119.763 chilogrammi contro i 190.800 chilogrammi del 1981. Tale flessione è apparsa particolarmente sensibile per le merci caricate, che sono scese a soli 54.099 chilogrammi con una diminuzione di circa 480.000 chilogrammi.

Di maggior rilievo appare l'attività di aviazione generale che, sempre nel corso del 1982, ha fatto rilevare, complessivamente, 8.265 aeromobili in arrivo, con 10.509 passeggeri, e 8.274 aeromobili in partenza, con 10.527 passeggeri.

I dati parziali, relativi al periodo che va dal 1° gennaio al 30 settembre 1983, evidenziano, sull'aeroporto di Forlì, traffico com-

merciale per complessivi 246 aeromobili in arrivo, con 11.485 passeggeri — con qualche incremento sui dati precedentemente citati — e 258 voli in partenza, con 11.772 passeggeri. I transiti, nello stesso periodo, sono stati 2.044 di traffico, che sembrano testimoniare che, sui succitati risultati di traffico, che sembrano testimoniare qualche cenno di ripresa nei movimenti su tale scalo, ha inciso non poco il traffico di linea dirottato da Bologna, con 4.979 passeggeri in arrivo e 6.296 passeggeri in partenza. Nel medesimo periodo il settore delle merci ha fatto registrare arrivi per 12.029 chilogrammi e partenze per 160.501 chilogrammi.

Per quanto si riferisce, poi, all'aeroporto di Rimini, la cui frequentazione è strettamente collegata a correnti di traffico stagionale, si fa presente che esso è collegato, nel periodo estivo, da un volo quotidiano con il capoluogo lombardo, che garantisce sia l'utenza nazionale, sia le correnti di traffico internazionale interessate alla località emiliana.

Nel 1982 le rilevazioni del traffico commerciale complessivo rivelano un lieve incremento di attività sullo scalo riminese. In particolare, si sono avuti 1.612 aeromobili in arrivo e altrettanti in partenza, con 148 mila passeggeri sbarcati e 146.467 partiti. I transiti, relativi allo stesso anno 1982, sono stati 10.805.

Il settore dell'aviazione generale ha fatto registrare movimenti per complessivi 4.672 aeromobili divisi in egual misura tra arrivi e partenze; i passeggeri, anch'essi equamente divisi tra sbarcati e partiti, sono stati 8.908.

Nel settore merci si è constatata una flessione sia nelle merci scaricate (1.722 chilogrammi contro i 6.500 chilogrammi del 1981), sia in quelle in partenza (2.076 chilogrammi contro gli 8.400 chilogrammi del 1981).

I dati parziali del 1983, aggiornati al 30 settembre 1983, evidenziano un traffico di linea complessivo di 102 aeromobili in arrivo, con 3.601 passeggeri, e 102 in partenza, con 3.696 passeggeri. Sostanziale risulta l'apporto del traffico charter, che fa registrare, per il medesimo periodo, 2.978 autorizzazioni concesse a vettori stranieri. Nel

trasporto merci, infine, i dati parziali evidenziano arrivi per 565 chilogrammi; qualche ripresa invece si constata nelle merci imbarcate, con un totale di 2.244 chilogrammi.

Escluso il volo stagionale Rimini-Milano, effettuato dalla società Alitalia, i due scali emiliani di Rimini e Forlì non sono collegati in maniera stabile e regolare con i due nodi aeroportuali di Roma e di Milano. Le motivazioni addotte dalla compagnia di bandiera per giustificare la mancanza di tali collegamenti sono sempre state basate sulla mancanza di traffico sufficiente per sorreggere voli di linea. In realtà, per quanto riguarda in particolare un servizio aereo Roma-Rimini, la direzione generale dell'aviazione civile, sulla base di dati recentemente esaminati, ha potuto rilevare la notevole difficoltà per programmare in termini di equilibrio economico un volo giornaliero verso quella città.

Comunque, risulta che la società ATI, in un prossimo futuro, intenderebbe sperimentare un servizio Roma-Rimini. La realizzazione di tale programma è subordinata all'acquisto di nuovi aeroplani ATR-42 che, essendo di ridotta capacità ed avendo bassi costi di esercizio, potrebbero essere impiegati vantaggiosamente anche su linee a bassa densità di traffico.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che, in data 19 dicembre 1983, il comune di Busto Arsizio chiedeva (a firma dell'assessore alle finanze dottor Crespi) sulla scorta di recenti decreti relativi a trattamenti definitivi di quiescenza, se la Cassa ritenga o meno il valore pensionabile della massa vestiario, come componente della retribuzione pensionabile. Ritenuto che una mancata risposta chiarificatrice, blocca di fatto il lavoro all'Ufficio stipendi, l'interrogante chiede una sollecita risposta alle urgenti richieste del comune di Busto Arsizio (posizione n. 31141)

(4-02926)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione, con ministeriale del 24 febbraio 1984, n. 48/96, ha fornito risposta al quesito formulato dal comune di Busto Arsizio (Varese) con nota del 19 dicembre 1983 in merito alla pensionabilità del valore della massa vestiario. Per completezza di informazione, si precisa che detto emolumento, come tutte le altre voci non espressamente previste dagli accordi nazionali di categoria, non sono assoggettabili a contribuzione e quindi valutabili in pensione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PERRONE — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga necessario eliminare le spequazioni che si verificano per una difforme interpretazione sia amministrativa sia giurisdizionale dell'articolo 3 del decreto legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito, con modificazioni, in legge 26 luglio 1970, n. 571, concernente il riconoscimento del servizio di ruolo prestato dai docenti di educazione fisica, senza il prescritto titolo di studio;

quali siano i motivi per i quali si continua a disattendere il decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 1983 che ha accolto, in conformità del parere del Consiglio di Stato, Sezione II, del 31 marzo 1982, il ricorso straordinario della professoressa Rosa Pellegrino, avverso al mancato riconoscimento degli anni di servizio pre-ruolo prestato senza il titolo specifico, ma in possesso, evidentemente, del deitolo richiesto dalle ordinanze annuali per il conferimento di incarichi e supplenze;

se intenda - nel recepire la definitiva ed inappellabile decisione del Capo dello Stato, non volendo e potendo consentire una disparità di trattamento tra la predetta insegnante e gli altri, che trovandosi nelle identiche condizioni e fidando sulla consapevolezza del Governo non hanno provocato alcun giudizio - porre tutti nelle

stesse condizioni normative ed economiche, autorizzando i provveditori agli studi a riformulare i decreti di ricostruzione di carriera nello spirito e secondo quanto sancito dalla decisione del Capo dello Stato con il predetto decreto del 9 febbraio 1983.

(4-02048)

**RISPOSTA.** — *Il ricorso straordinario al Capo dello Stato, presentato dalla professoressa Rosa Pellegrini Parziale avverso il mancato riconoscimento di servizio di educazione fisica prestato senza il prescritto titolo di studio è stato accolto con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1983, su conforme parere del Consiglio di Stato reso nell'adunanza del 31 marzo 1982. Tale ricorso però, era stato proposto dall'interessata in data 15 giugno 1976, epoca in cui in materia, esisteva sia sotto il profilo giurisprudenziale che sotto il profilo del controllo della Corte dei conti, disparità di orientamento. Disparità che indusse l'Amministrazione a chiedere il parere del Consiglio di Stato e ad intervenire presso la Corte dei conti in sezione di controllo.*

*Ambedue i consessi citati, rispettivamente, con parere del 26 novembre 1980 - commissione speciale 3/80 - e deliberazione del 12 novembre 1981 n. 1205, hanno stabilito la non valutabilità del servizio prestato senza il prescritto titolo di studio, ad eccezione dei servizi prestati dai docenti che frequentarono i corsi previsti dalla legge n. 1727 del 1970.*

*A tale linea di condotta si attengono ormai i vari TAE (tribunale amministrativo regionali) che con sentenze, anche successive al parere del Consiglio di Stato sul ricorso in questione, hanno ribadito la non valutabilità del servizio prestato senza il diploma ISEF (istituto superiore di educazione fisica) per cui si può senz'altro affermare che in argomento esiste ormai giurisprudenza costante e consolidata nel senso contrario a quello risultante dal sopracitato parere. Sulla base di quanto sopra non si ritiene pertanto possibile procedere alla richiesta estensione erga omnes.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLI E GUALANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nel consiglio comunale di Nogara (Verona) non esiste da tempo una maggioranza in grado di esprimere una giunta che svolga la più normale attività amministrativa;

che il consiglio comunale è stato ripetutamente abbandonato dai gruppi della sedicente maggioranza, evidentemente ormai non più tale e che si è giunti persino, nel marzo di quest'anno, ad una mozione di sfiducia votata da dieci consiglieri contro nove ed uno assente;

che, nonostante la diffida rivolta dal comitato regionale di controllo, nella seduta del 1° agosto 1983 il consiglio non approvò il bilancio di previsione né lo fece in quella del 12 agosto, indetta d'ufficio;

che il prefetto di Verona con proprio decreto del 20 ottobre 1983, dopo aver affermato che nel consiglio comunale di Nogara «si sono così verificate le condizioni previste dall'articolo 4, quinto comma, della legge 22 dicembre 1969, n. 964, per promuovere lo scioglimento del consiglio stesso, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148», ha decretato tuttavia non lo scioglimento del consiglio, ma solo la sospensione dello stesso -

a) quali siano le ragioni di questa decisione che appare inadeguata rispetto alla realtà dei fatti;

b) quali direttive il Ministero abbia dato in relazione alla decisione prefettizia menzionata;

c) quali iniziative il Ministro intenda assumere per arrivare con rapidità allo scioglimento del consiglio comunale di Nogara e alla fissazione della data delle nuove elezioni, sulla base delle leggi vigenti, affinché a fa fronte alle necessità del comune di Nogara sia un consiglio comunale democraticamente espresso dai cittadini di quel comune. (4-01475)

**RISPOSTA.** — *Dopo il provvedimento di sospensione adottato il 20 ottobre 1983, a*

termini di legge, dal prefetto di Verona, il consiglio comunale di Nogara è stato sciolto, con decreto del successivo 11 novembre 1983 dal Presidente della Repubblica - in cui compete in via esclusiva tale potere, ai sensi dell'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

Le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione ordinaria, fissate il 15 gennaio 1984, si sono svolte regolarmente ed il consiglio neo-eletto ha provveduto alla convalida degli eletti nell'adunanza del 7 febbraio 1984 e alla nomina del sindaco e della giunta municipale nelle successive sedute del 14 e 21 febbraio 1984.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLI BORTONE E SERVELLO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per i quali l'Ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari non ha inteso concedere il trasferimento della rivendita dei generi di monopolio del signor Umberto Mattia da via Braico n. 1/5 D in Trepuzzi (Lecce) alla via Kennedy 73 dello stesso comune;

per sapere, altresì, quanti mesi, o anni, deve ancora attendere il signor Mattia per avere una risposta al suo esposto presentato in data 22 luglio 1983 al Ministero delle finanze. (4-02076)

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bari non ha potuto autorizzare il trasferimento della rivendita dei generi di monopolio n. 11 in Trepuzzi, dalla via Braico n. 1/5 D, alla via Kennedy n. 73 dello stesso comune in quanto il locale all'uopo proposto è risultato trovarsi a distanza inferiore a quella minima di metri trecento dal più vicino esercizio dello stesso genere, prescritta dalle vigenti disposizioni per i comuni con popolazione compresa fra 10.001 e 30.000 abitanti, come Trepuzzi.

Per quanto concerne poi l'esposto in data 22 luglio 1983, a cui l'interrogante si rife-

risce, l'atto è stato considerato ricorso gerarchico rivolto ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199 e deve intendersi respinto, per intervenuto silenzio-rigetto, ai sensi del successivo articolo 6 del citato decreto presidenziale. Si soggiunge per completezza che l'interessato è stato informato al riguardo con nota del 5 dicembre 1983 n. 04/66937.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE, SERVELLO, RALLO E ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

i dati di presenza nelle scuole italiane da parte di docenti, non docenti ed alunni nel giorno 7 gennaio 1984;

quanto è costato riaccendere i termosifoni in tutte le scuole per un solo giorno, di sabato, dopo che gli ambienti si erano raffreddati per 20 giorni;

quale aspetto di impegno si è inteso dare ostinandosi a non procrastinare la riapertura delle scuole il giorno 9 gennaio 1984 come da più parti politiche richiesto. (4-02088)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione in presenza di apposita norma (legge 4 agosto 1977, n. 517) che prescrive un totale minimo di 215 giorni di lezione, non ha potuto, in via amministrativa, disporre modifiche che superassero detti limiti.

Si precisa al riguardo che il calendario scolastico per il triennio 1981-84 era stato stabilito, dopo aver acquisito il parere delle regioni, del consiglio nazionale della pubblica istruzione e dei consigli scolastici provinciali, con decreto in data 25 febbraio 1981.

Per l'anno scolastico 1983-84 il periodo delle vacanze natalizie era stato fissato dal 23 dicembre 1983 al 4 gennaio 1984 e la durata complessiva delle lezioni in 216 giorni.

Nell'intento di rendere possibile il festeggiamento della Epifania, è stato disposto -

come è noto - il prolungamento delle vacanze natalizie fino al 6 gennaio 1984, recuperando il totale minimo di 215 giorni di lezione prescritti dalla legge citata, mediante lo spostamento dell'inizio delle vacanze pasquali dal 18 al 19 aprile.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere - premesso che:

la stampa quotidiana, nei primi giorni di dicembre, ha riportato la notizia della concessione degli aumenti degli stipendi dei dirigenti statali, del 13 per cento, nonché dei miglioramenti sui compensi per il lavoro straordinario e del premio incentivante la produttività;

fra i dirigenti, che beneficeranno dei suddetti benefici, vi sono gli stessi che, a livello di Direzione centrale Azienda di Stato per i servizi telefonici e di consiglio di amministrazione, hanno deliberato i progressivi aumenti dei capitoli di spesa corrente per le prestazioni straordinarie, fissando per il solo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un onere di spesa di oltre un miliardo al giorno, spesa che è stata motivata da «eccezionali esigenze di servizio»;

vengono da più parti denunciati, per i dirigenti della Azienda di Stato per i servizi telefonici continui episodi di mancata osservanza dell'orario di lavoro, di illecita percezione di compensi per il lavoro straordinario in realtà mai prestato -

se non ritenga manifestamente infondate le suddette «eccezionali esigenze di servizio», e conseguentemente i miglioramenti concessi ai dirigenti statali per il lavoro straordinario ed il premio incentivante la produttività, ciò soprattutto nel caso dei dirigenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. (4-01882)

RISPOSTA. — Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, richiesto dallo scri-

vente dipartimento di svolgere accertamenti al fine di fornire ogni utile elemento al riguardo, ha comunicato, che dalle accurate indagini fatte eseguire nessuno degli episodi di irregolarità lamentati dall'interrogante è risultato essersi verificato. Infatti le erogazioni di compensi per lavoro straordinario a favore del personale dirigenziale dell'azienda per i servizi telefonici sono state e vengono effettuate per prestazioni effettivamente eseguite oltre il normale orario di lavoro nei limiti massimi previsti e in presenza di reali e comprovate esigenze di servizio, particolarmente avvertite soprattutto nell'ambito della dirigenza, a causa dell'inadeguatezza delle attuali dotazioni organiche di detto personale.

Il Ministero delle poste ha, altresì, comunicato che da parte di tutta la dirigenza aziendale è stato assicurato, anche per l'avvenire, il massimo impegno affinché sia sempre garantita la più scrupolosa osservanza delle disposizioni che - come è ben noto - nel regalare la materia sono ispirate a principi di rigorosa obiettività e di responsabile contenimento della spesa pubblica.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

QUIETI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere se il Governo non reputi doveroso assumere, con urgenza, iniziative per i pensionati della scuola, collocati a riposo negli anni 1977 e 1978, in base alla legge n. 312 del 1980 (livelli retributivi) con il «criterio del maturato economico», che li ha privati di gran parte delle anzianità di servizio, con conseguente grave danno economico, di circa 300.000 lire al mese, e con una perdita di oltre 12 milioni sulla buonuscita, dopo che il TAR del Lazio (sezione III, presidente Danilo Felici, relatore Lamberti), con ordinanza n. 506 del 16 giugno 1983, ha ritenuto fondate le richieste dei ricorrenti, assistiti dall'avvocato Giulio Pizzuti del foro di Roma, sollevando davanti alla Corte costituzionale, una questione di incostituzionalità

del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981, articoli 1, 3 e 8 e dell'articolo 8 del decreto-legge n. 255 del 1981, per la parte in cui non provvede a riconoscere le anzianità di servizio effettivamente maturate all'atto del collocamento a riposo ai pensionati degli anni 1977 e 1978, pur concedendo invece i benefici economici predetti (anzianità pregressa), ai pensionati degli anni 1979 e 1980, favoriti dalle leggi sopra indicate e inquadrati nei livelli retributivi di cui alla legge n. 312 del 1980.

L'ordinanza del TAR del Lazio, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, è stata notificata al Presidente del Consiglio dei ministri e comunicata ai Presidenti delle due Camere.

A tal fine, si fa altresì rilevate che in occasione della legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni e integrazioni (legge n. 335 del 14 agosto 1974), molti pensionati degli anni 1977 e 1978 e degli anni precedenti, che usufruiscono di questa legge, furono scaglionati d'autorità dalle rispettive amministrazioni, in periodi di 4 anni (dal 1975 al 1979), per cui si venne a creare una macroscopica ingiustizia anche sotto il profilo giuridico, in quanto, i predetti pensionati non poterono beneficiare dei vistosi vantaggi economici del riconoscimento dell'anzianità pregressa, concessa invece agli altri collocati in quiescenza nel 1979, ultimo contingente.

Per conoscere se il Governo abbia allo studio iniziative per porre rimedio ad una così palese ingiustizia che comporta una illegittima sperequazione di trattamento dei pensionati degli anni 1977 e 1978, nei confronti degli altri collocati a riposo negli anni 1979 e successivi in quanto entrambe le fasce del personale in questione sono state inquadrare nei medesimi livelli retributivi (legge n. 312). (4-01443)

RISPOSTA. — *Il riconoscimento dell'anzianità pregressa, nei confronti del personale della scuola collocato a riposo negli anni 1977 e 1978, è un tema ben noto a questo Ministero, ma che non può, tuttavia, trovare soluzione in via amministrativa e che*

*deve essere, in ogni caso, affrontato nel contesto delle misure da tempo allo studio per l'omogeneizzazione del trattamento di previdenza e di quiescenza dell'intero settore del pubblico impiego.*

*Gli inconvenienti segnalati sono derivati, sostanzialmente, dal fatto che i miglioramenti economici concessi al personale in attività, per effetto della legge 11 luglio 1980, n. 312 e delle altre disposizioni di cui è cenno nell'interrogazione, sono stati concordati e attribuiti - in relazione alle disponibilità assicurate ai fini della relativa copertura finanziaria - limitatamente ai soli dipendenti in servizio alla data di concessione dei miglioramenti medesimi.*

*Per quanto concerne, in particolare, i dipendenti della scuola ex combattenti ed assimilati, collocati a riposo a domanda nel periodo antecedente il 1° aprile 1979 (data di decorrenza dell'inquadramento nei livelli stipendiali, ai fini del trattamento di quiescenza, così come stabilito dalla legge n. 312 del 1980), è noto che lo scaglionamento, in periodi di quattro anni, dei relativi pensionamenti è stato disposto in applicazione della legge del 14 agosto 1974, n. 355; infatti, l'articolo 1 di tale legge, oltre a fissare la decorrenza delle cessazioni dal servizio al 1° ottobre di ciascun anno a partire dal 1975, ha stabilito che ogni contingente dovesse comprendere il collocamento a riposo, a titolo di precedenza, di invalidi e mutilati di guerra nel limite massimo del 30 per cento e che gli esclusi sarebbero stati assediati con precedenza su tutti gli altri richiedenti.*

*Premesso, pertanto, che l'Amministrazione ha dovuto necessariamente limitarsi all'applicazione della normativa vigente, si confida che una adeguata sistemazione delle posizioni pensionistiche rappresentate dall'interrogante, possa essere trovata nel quadro dei provvedimenti, da esaminare ed approvare nella competente sede legislativa, per la perequazione dei trattamenti previdenziali e di quiescenza di tutti i pubblici dipendenti.*

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI.

RABINO, CAMPAGNOLI, BALZARDI, CARLOTTO E PATRIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali studi, approfondimenti e programmi siano stati posti in essere per una logica standardizzazione degli imballaggi per la vendita dei prodotti ortofrutticoli, soprattutto a seguito dei notevoli ed irrisolti problemi generatisi nello specifico settore dopo l'emanazione della legge 5 agosto 1981, n. 441, in tema di vendita a peso netto delle merci. (4-02324)

RISPOSTA. — *Nella Gazzetta ufficiale del 30 gennaio 1984, n. 29, è stato pubblicato il decreto ministeriale 13 gennaio 1984 riguardante le norme di esecuzione della legge 5 agosto 1981, n. 441, sulla vendita a peso netto delle merci, integrata dalla legge 4 maggio 1983, n. 171. Con tale provvedimento sono state stabilite le nuove norme per la standardizzazione degli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli commercializzati all'interno del territorio nazionale.*

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:  
ALISSIMO.

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - essendo a tutti nota la grave discriminazione operata a danno dei candidati all'esame di maturità d'arte applicata, per i quali il compito di italiano si riduce solo alla scelta obbligata del tema di «attualità» in quanto gli altri tre temi (italiano, storia e storia dell'arte) affrontano materie il cui programma, mentre nelle altre scuole è svolto nell'ultima classe, negli istituti d'arte è svolto nelle classi precedenti - se non ritiene che sia giunto il momento di eliminare tale discriminazione, tenendo fede agli impegni verbali assunti da parte dell'Ispettorato per l'istruzione artistica e disponendo gli opportuni provvedimenti affinché, a partire dall'anno scolastico 1983-1984, la commissione preposta alla

formulazione dei temi di italiano della maturità di arte applicata si attenga ai programmi ministeriali ed elimini così questa evidente illegalità. (4-01469)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ignora le difficoltà, che possono presentarsi agli studenti dei licei artistici e degli istituti d'arte, al momento di scegliere il tema oggetto della prima prova degli esami di maturità, tenuto conto che i programmi d'italiano, storia dell'arte e storia vigenti per i predetti studenti sono diversi da quelli prescritti per gli altri ordini di scuola.*

*In relazione, pertanto, alle suddette difficoltà, sarà esaminata, già dall'anno scolastico 1983-1984, la possibilità di predisporre temi specifici anche per la prima prova scritta, da assegnare in sede di esami di maturità nelle istituzioni di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda effettuare per chiarire il «giallo dell'acqua» che si sta verificando a Gaeta (Latina) dove centinaia di famiglie e di comunità (comprese alcune scuole) stanno ricevendo «bollette idriche» con cifre che la stampa locale definisce «da capogiro» proprio mentre l'erogazione è venuta meno, con conseguenze gravissime.

Le inadempienze più gravi vengono correntemente addebitate al Consorzio acquedotti degli Aurunci che «dopo tre anni di gestione, scrive Dante Pignatello su *Il Tempo*, edizione di Latina, del 26 novembre 1983, ancora non ha provveduto a creare gli impianti necessari a regolamentare la distribuzione nella rete urbana di Gaeta per poter attuare all'occasione i turni di erogazione alternata da quartiere a quartiere».

Le «esosità dei costi» (addebitati in questi giorni anche per eccedenze arretrate che, ovviamente, nessun utente è in grado di controllare né di contestare documentalmente)

mente, per cui è costretto, indifeso, a pagare e basta) dipenderebbe anche dai «vorticosi sbalzi dei contatori», per effetto della erogazione di aria invece che di acqua. Date tali carenze, sembra evidente la sostanziale illegittimità degli addebiti come evidente appare la necessità di una severa inchiesta (tecnica ed amministrativa insieme) sulla gestione sin qui condotta, tenendo anche conto del fatto che il costo unitario dei consumi d'acqua si è quasi decuplicato, a Gaeta, dal 1980 ad oggi, nel singolare disinteresse degli amministratori locali.

(4-01681)

**RISPOSTA.** — *Il piano regolatore generale degli acquedotti, che disciplina l'utilizzazione delle risorse idriche su tutto il territorio nazionale, stabilisce che il fabbisogno del comune di Gaeta deve essere interamente soddisfatto dalla sorgente Mazzoccolo di Formia (Latina), in ragione di 220 litri di acqua al secondo.*

*Per adeguare a tale previsione l'impianto idrico comunale - alimentato fino a qualche anno fa anche da altre due sorgenti: Capodacqua di Spigno Saturnia e Conca di Formia - il Consorzio acquedotti riuniti degli Aurunci ha già eseguito una parte dei lavori approvati con progetto finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, realizzando quasi completamente la condotta adduttrice di Gaeta.*

*Su disposizione dell'autorità sanitaria, per altro, il consorzio, all'inizio del 1983, ha dovuto rinunciare ad utilizzare la sorgente Conca che, essendo situata nel sottosuolo del centro cittadino, può subire inquinamenti per l'inesistenza di una zona di rispetto. La diminuita disponibilità di approvvigionamento idrico è stata parzialmente fronteggiata, durante l'estate del 1983, mediante l'aumento del prelievo dalla sorgente Capodacqua, disposto al consorzio entro il massimo consentito dalle strutture attuali.*

*Non è stato possibile effettuare un maggiore prelievo dalla sorgente Mazzoccolo, in quanto il livello della falda era notevolmente calato a causa della scarsità delle precipitazioni atmosferiche.*

*La carenza di approvvigionamento idrico del territorio comunale segnalata dall'interrogante è stata determinata, quindi, dalle circostanze suddette. Il disagio procurato alla popolazione è stato però avvertito soprattutto nelle zone alte della città, servite soltanto durante le ore notturne per l'insufficiente pressione nella rete di distribuzione.*

*Le tariffe imposte dal consorzio sono conformi a quelle autorizzate dal comitato provinciale prezzi competente e generalmente applicate nei comuni consorziati. La fatturazione dei consumi può comunque essere sempre sottoposta a riscontri, essendo effettuata in base ad una periodica rilevazione dai contatori.*

*Quanto ai lamentati maggiori addebiti, dovuti a vorticosi sbalzi dei contatori, il citato consorzio ha precisato che o non esistono o si sono verificati, in misura per altro irrilevante rispetto agli effettivi consumi, per inosservanza da parte degli utenti della precauzione di tenere chiuse le bocche di erogazione nei periodi di mancanza d'acqua.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**RONCHI E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:*

*Elisa Novelli, una bambina di pochi mesi, nata il 25 agosto 1983, è detenuta con la madre Marina Petrella, nata il 23 agosto 1954, detenuta dal 7 dicembre 1982 presso il carcere di Rebibbia di Roma, sezione femminile, accusata di banda armata ed altro;*

*questa bambina perfino durante i colloqui con la nonna Lea viene trattenuta oltre il vetro blindato impedendo alla nonna di abbracciarla -*

*quali motivazioni stanno alla base di simili disumani impedimenti e quali interventi il Ministro intende adottare per consentire al meno alla piccola Elisa di partecipare ad incontri senza vetro con i familiari.*

(4-02021)



RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha, di recente, emanato la circolare n. 3008/5458 che ha modificato la disciplina dei colloqui tra i detenuti sottoposti a regime differenziato e i loro familiari. In essa è previsto, in particolare, che ai bambini che vivono all'interno dell'istituto con le madri detenute è consentito stare in compagnia dei familiari di queste ultime, ammessi ai colloqui, al di là del vetro divisorio.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

RONCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che una convenzione è stata stipulata nel corrente anno fra l'unità socio-sanitaria locale 41 di Vrescia ed il carcere circondariale Canton Mombello di quella stessa città, riguardante misure tese a favorire condizioni di trattamento sanitario dei tossicodipendenti detenuti - e se tale convenzione è stata trasmessa a codesto Ministero e se questi ha espresso il proprio parere favorevole.*

(4-02023)

RISPOSTA. — *Una convenzione tra la direzione della casa circondariale di Brescia e l'unità sanitaria locale n. 41 di questa stessa città è stata stipulata e sottoscritta dalle parti con atto del 23 maggio 1983 n. 801. Essa è divenuta esecutiva dal 6 luglio 1983, data della approvazione da parte della competente Direzione generale del Ministero. La convenzione, diretta ad assicurare la assistenza sanitaria ai detenuti tossicodipendenti, ha la durata di un anno e viene tacitamente rinnovata se non disdetta dalle parti tre mesi prima della scadenza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

SERVELLO E PELLEGATTA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per conoscere - in ordine al palazzo degli uffici finanziari della provincia di Varese, una vi-*

*cenda di cui si occupano da oltre vent'anni il comune, i dicasteri interessati, la stampa e la pubblica opinione, in un intreccio di orientamenti e di comportamenti delle autorità che hanno determinato forti dubbi sulla compatibilità con l'interesse generale - l'entità delle risorse finora utilizzate per questa opera, in relazione allo svolgimento dei lavori e alla loro regolarità, nonché alla previsione iniziale di spesa.*

*Per sapere, infine, quali siano i rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di esame del decreto ministeriale 21 luglio 1982, n. 17076, sulle opere aggiuntive programmate e deliberate e che fanno ulteriormente lievitare i costi già pesanti per effetto degli interessi passivi che gravano sul comune di Varese.* (4-01334)

RISPOSTA. — *La vicenda relativa alla costruzione del palazzo degli uffici finanziari e del tesoro di Varese è da considerarsi ormai risolta a seguito della registrazione da parte della Corte dei conti del decreto ministeriale concernente la erogazione del terzo e ultimo mutuo concesso al comune di Varese per la realizzazione del menzionato edificio (decreto ministeriale del 21 luglio 1982, n. 22927, registrato l'8 novembre 1983 registro n. 52 finanze foglio n. 223).*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SOSPURI. — *Al ministero delle finanze. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione privilegiata intestata all'ex maresciallo maggiore Giovanni Trovato, nato il 30 ottobre 1919 e residente in Trieste, collocato a riposo in data 17 ottobre 1980.* (4-00226)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione a cui l'interrogante si riferisce sarà definita al più presto. Ed invero, essendo state superate le difficoltà che lo avevano reso fino a quel momento impossibile, con decreto ministeriale del 16 novembre 1983 si è provveduto al necessario inquadramento dell'inte-*

ressato nel relativo livello funzionale secondo quanto stabilito dalla legge 11 luglio 1980, n. 312. —

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nell'anno 1980, all'appuntato della Polizia di Stato Vincenzo Di Rienzo, in forza presso la questura di Pescara, furono negati 36 giorni di licenza ordinaria, in quanto il sopra nominato avrebbe usato un modulo prestampato considerato «non valido».

Per sapere, inoltre, considerato che il citato modulo è esattamente lo stesso usato in passato e tuttora utilizzato:

a) quali altre ragioni abbiano determinato la negazione della licenza citata;

b) quali motivi abbiano indotto i competenti uffici del Ministero dell'interno ad eludere ogni tipo di risposta in merito ai fatti indicati, nonostante le numerose richieste in tal senso avanzate dal sopra nominato Vincenzo Di Rienzo, dal 1980 ad oggi, al Ministero stesso. (4-01990)

RISPOSTA. — *Il 31 dicembre 1980, l'appuntato Vincenzo Di Rienzo, addetto al centro operativo telecomunicazioni della questura di Pescara con le mansioni di terminalista, presentava al sottufficiale suo superiore diretto, domanda per poter fruire di giorni 30 di congedo ordinario e di giorni sei per festività soppresse spettantigli per l'anno 1980. Poiché la richiesta non era formulata sul modulo appositamente previsto, veniva invitato a ripresentare la domanda.*

*L'appuntato, verosimilmente contrariato, non ripresentava però l'istanza né rappresentava il caso al dirigente della divisione, facendo trascorrere il termine utile - scaduto il 30 giugno 1981 - per poter fruire dei giorni residui di licenza del 1980.*

*Successivamente, il Di Rienzo ha sempre goduto dei periodi di ferie spettantigli, autorizzati tenendo conto delle compatibilità con le esigenze di continuità del servizio.*

*Si assicura che questo Ministero, dal 1981 a tutt'oggi, ha sempre fornito risposta, tramite la questura di Pescara, alle varie richieste formulate all'appuntato Di Rienzo, concernenti non solo la questione anzidetta ma anche problemi di altra natura.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se reputi giusto che i supplenti che abbiano prestato servizio anche per oltre 200 giorni nell'anno scolastico siano privati della retribuzione estiva;

2) se ritenga di dover intervenire con apposito provvedimento in favore di quegli insegnanti che la legge sul precariato ha esclusi dall'immissione in ruolo, nonostante in numerosi casi potessero vantare anche 10 anni di servizio complessivo tra scuola popolare e doposcuola elementare per oltre 180 giorni ogni anno scolastico.

(4-02161)

RISPOSTA. — *Le vigenti misure restrittive, nei riguardi dei docenti supplenti cui ha fatto riferimento l'interrogante sono conseguenza diretta della normativa di carattere eccezionale, introdotta con decreto legge 12 settembre 1983, n. 463 - convertito e modificato con la legge 11 novembre 1983, n. 638 - che, nell'intento di contenere la spesa pubblica, ha disposto, com'è noto, che fino a quando non sarà diversamente stabilito, la retribuzione per le supplenze temporanee, a qualsiasi titolo conferite e quale che sia la loro durata... spetta limitatamente alla durata effettiva della supplenza... (articolo 23 - terzo comma); tale limitazione, per espressa previsione della legge stessa, non riguarda, invece, le supplenze assegnate dai capi di istituto su cattedre o posti, conferibili per l'intera durata dell'anno scolastico, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, vacanti entro il 31 dicembre e non attribuiti dai provveditori agli studi per*

mananza di aspiranti nelle graduatorie o per esaurimento delle stesse.

Le suddette disposizioni non sono, per altro, suscettibili di modifica, in via amministrativa, così come non lo sono quelle contenute nella dianzi citata legge n. 270 del 1982 che ha individuato, in modo tassativo, le categorie di personale docente avente titolo all'immissione nei ruoli ordinari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI, MARTINAT, MANNA E MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere quali e quanti accertamenti siano stati effettuati sull'intero territorio nazionale della Guardia di finanza dal 1° ottobre 1983 ad oggi, aventi ad oggetto la qualità e consistenza delle scorte di prodotti petroliferi che doverosamente devono essere adeguate alle vigenti disposizioni di legge secondo quanto stabilito anche dal decreto del Ministero dell'industria 1° ottobre 1983.

Per sapere se e quali circolari di moratoria siano state emanate dal Ministero delle finanze onde la Guardia di finanza non effettuasse nel citato periodo gli accertamenti doverosi come sopra richiesti.

(4-00994)

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre 1983, la guardia di finanza, nel corso di controlli a tutela dell'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, ha eseguito in ambito nazionale 29 controlli specifici in materia di scorte d'obbligo di prodotti petroliferi. Dieci di tali interventi si sono conclusi con la verbalizzazione di irregolarità constatate.

Si soggiunge che la legislazione vigente sulle scorte d'obbligo di prodotti petroliferi non prevede particolari incombenze operative per la guardia di finanza ed agenti di polizia giudiziaria competenti, come tali, a prevenire e reprimere reati.

Si precisa, infine, che per l'esecuzione o meno dei controlli non sono state invitate al comando generale della guardia di finan-

za circolari od altre istruzioni da parte di questo Ministero.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TASSI. — Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione della pensione provvisoriamente concessa con decreto n. 8777 del 1° luglio 1977 (n. 198775 posizione 738930), a favore di Burgazzoli Lino quale orfano maggiorenne inabile di Burgazzoli Carlo; tale pensione è di settima categoria, e proviene da altra con pari numero già fruita dalla vedova Burgazzoli Silvia nata Cassi, deceduta il 20 marzo 1976. (4-01873)

RISPOSTA. — Al signor Lino Burgazzoli, quale orfano maggiorenne inabile dell'ex pensionato di guerra Carlo, con determinazione direttoriale del 22 novembre 1982, n. 1326764, è stata concessa la reversibilità della pensione di settima categoria, di cui era titolare il padre, a decorrere dal 1° maggio 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda), previa cessazione ed imputazione degli assegni al medesimo già corrisposti allo stesso titolo, in via provvisoria, dalla direzione provinciale del Tesoro di Piacenza con decreto direttoriale del 1° luglio 1977, n. 8777.

Il provvedimento di cui trattasi è stato tassativo, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1987754, alla suindicata direzione provinciale con elenco dell'8 luglio 1983, n. 13, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Burgazzoli.

La direzione provinciale del Tesoro in parola, interpellata nelle vie brevi, ha precisato che gli adempimenti di competenza si sono protetti oltre il tempo strettamente necessario, a causa del ritardo con il quale il comune di Rottofreno (Piacenza) ha trasmesso la certificazione occorrente per dare corso al pagamento degli assegni. Tale ufficio ha comunque assicurato che all'interessato sono stati già corrisposti gli arretrati relativi al periodo 1° maggio 1978 - 31 dicembre 1983 e che dal 1° gennaio 1984 la

*partita di pensione n. 1987754 è in regolare corso di pagamento.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TRINGALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che il signor Longo Giuseppe nato a Messina il 31 ottobre 1940 e residente in Viale della Libertà is. 516, Messina, dipendente dell'Ospedale Piemonte di Messina, ha in corso pratica (direzione generale degli istituti di previdenza Div. 5/IV n. 7465752) per riconoscimento di infermità contratta in servizio e per causa di servizio nonché per equo indennizzo - i motivi che ritardano la definizione delle pratiche di cui in premessa nonché i motivi che hanno determinato la sospensione dell'acconto che il Ministero del tesoro aveva già messo in pagamento in favore del signor Longo. (4-02742)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Giuseppa Longo l'indennità una tantum il cui importo sarà interamente assorbito da quello dei contributi da trasferimento dell'INPS per la costituzione della pensione assicurativa ai sensi della legge 322 del 1958.*

*Con lo stesso provvedimento è stata respinta la domanda di pensione di privilegio perché presentata oltre il termine previsto dall'articolo 7 della legge 11 aprile 1955, n. 379. Inoltre, poiché la signora Longo con il servizio reso saltuariamente presso l'Ospedale generale Piemonte e Regina Margherita dal 1° dicembre 1963 al 19 marzo 1978 non ha maturato l'anzianità minima per aver diritto a pensione ordinaria, è stata disposta la revoca dell'acconto di pensione, conferito erroneamente dalla direzione provinciale del Tesoro di Messina, nonché il recupero delle somme a tale titolo. Il trasferimento dei contributi all'INPS verrà effettuato solo dopo che quest'Amministrazione sarà reintegrata delle somme indebitamente corrisposte.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

VIRGILI E AZZOLINI. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - considerato che si va facendo sempre più preoccupante il quadro normativo e giuridico della scuola pubblica nella provincia di Trento per la mancata emanazione della norma di attuazione dello statuto di autonomia sulla istruzione elementare e secondaria, per il blocco dei distretti scolastici e l'assenza programmatica dell'IRRASE, per la non istituzione del tribunale amministrativo regionale che priva il personale della scuola del suo diritto costituzionale di ricorso constatato che nell'anno scolastico 1983-84 non sono stati avviati ben nove corsi di studio delle 150 ore (nonostante l'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, la richiesta degli utenti che chiedono di poter acquisire la licenza dell'obbligo, la individuazione delle scuole) in quanto non ci sarebbe a disposizione personale docente di ruolo in soprannumero, cosa che riduce altresì le ore di studio sussidiario individuale previste dalla legge nazionale - : quali iniziative intende assumere il Ministro della pubblica istruzione affinché tra il provveditorato agli studi e la provincia di Trento si operi di concerto nella organizzazione dei mancanti corsi della 150 ore secondo gli obblighi derivanti a ciascuno e dalla legge n. 270 e dalla competenza sulla formazione permanente e sulla assistenza scolastica, e ciò nell'ambito di una più sollecita definizione della norma di attuazione in materia scolastica e della disciplina istitutiva dei distretti scolastici nel Trentino. (4-01446)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può in alcun modo intervenire, in via amministrativa, per venire incontro alle esigenze rappresentate dalla provincia di Trento riguardanti i corsi sperimentali di scuola media per lavoratori.*

*Com'è noto infatti, l'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270 prevede che possano ricoprire le cattedre per lavoratori soltanto insegnanti di ruolo, con esplicito richiamo alle responsabilità dirette di chi disponga conferimento di supplenze in diffonità delle disposizioni medesime.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VITI. — *Al Ministero dell'interno.* — Per conoscere se e quando si intenda corrispondere l'indennità speciale mensile di cui al penultimo comma dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, al personale non di ruolo del Ministero dell'interno, assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977.

L'interrogante sottolinea che, nella realtà, il personale non di ruolo assunto ai sensi della legge n. 285 assolve alle stesse mansioni e impegna la medesima attività cui si applica il personale di ruolo. Di qui l'esigenza, vivamente avvertita, di colmare una diversità di trattamento che non trova giustificazioni e che merita una immediata replica in termini di equità. (4-02315)

RISPOSTA. — *Il personale non di ruolo, assunto ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 con contratto a tempo determinato presso numerose amministrazioni statali ed enti pubblici, è regolata da un regime giuridico ed economico del tutto particolare, in ragione del quale al pagamento delle retribuzioni provvedono le amministrazioni riceventi mediante appositi fondi assegnati e ripartiti dal CIPE.*

*Oltre agli assegni fissi e ad una quota predeterminata di compenso per lavoro straordinario nessun altro emolumento può essere erogato, a norma delle relative disposizioni, al personale in questione, in considerazione del suo particolare status.*

*L'indennità di cui all'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121, potrà essere quindi corrisposta anche a detto personale solo quando sarà inquadrato nei ruoli dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZANFAGNA. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che i commissari nelle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra, o per lo meno buona parte di essi, vengono indicati dai sin-

dacati e più esattamente quali sono i sindacati cui sono concessi codesti privilegi.

(4-01605)

RISPOSTA. — *Le nomine dei membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre sono avvenute ed avvengono nella corretta osservanza delle norme e delle procedure fissate dalla legge 20 maggio 1982, n. 270. Non risulta, che in tali procedimenti e nei provvedimenti relativi intervengano le organizzazioni sindacali alle quali la normativa vigente non riconosce, come è noto, alcuna funzione in materia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai la signora Olga Barile (via Petrarca, 17) dichiarata invalida con accompagnatore il 24 febbraio 1983, non goda ancora la pensione cui ha sicuramente diritto. (4-02257)

RISPOSTA. — *Con provvedimento del 16 giugno 1983, il Comitato di assistenza e beneficenza pubblica di Napoli ha concesso alla signora Olga Barile la pensione di inabilità di cui all'articolo 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e l'indennità di accompagnamento prevista dalla legge 11 febbraio 1980, n. 18, a decorrere dal 1° giugno 1981.*

*L'interessata riceverà quanto prima, tramite il comune di residenza, il libretto di pensione contrassegnato dal n. 06123363, con il quale potrà riscuotere - dopo il 28 marzo 1984 - la pensione di inabilità e la indennità di accompagnamento per il secondo bimestre 1984 e gli arretrati.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

ZOPPETTI. — *Al Ministero della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali siano le ragioni del mancato pagamento dell'opera prestata da studenti

iscritti all'università di Miliano, presso l'Istituto sperimentale di coltivazione arboree (di Aecagna sito nel comune di Montanaso - Milano) dal 1° luglio 1983 al 28 settembre 1983, con uno stipendio lordo mensile di lire 262.500, oltre l'indennità integrativa speciale e le quote di aggiunta di famiglia, previste dal contratto di lavoro a tempo determinato dal III comma dell'articolo 18 della legge 25 ottobre 1977, n. 808, e dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 1971;

quali urgenti iniziative ritenga di dover prendere al fine di mettere l'università degli studi di Milano nella condizione di evitare ulteriori ritardi nel pagamento dell'opera prestata e per salvaguardare i diritti acquisiti dai giovani studenti universitari in ragione della vigente normativa contrattuale. (4-02007)

RISPOSTA. — *L'università degli Studi di Milano, sulla base della prescritta autorizzazione ministeriale, concessa in data 1° mag-*

*gio 1983 ha assunto con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, per un periodo di novanta giorni, dall'1° luglio 1983 al 28 settembre 1983 due unità di personale operaio da adibire, per esigenze stagionali, al potere sperimentale di Arcagna l'istituto di coltivazioni arboree. Detto personale risultava regolarmente iscritto alla lista di disoccupazione dell'ufficio di collocamento e pertanto era ininfluente che lo stesso avesse eventualmente anche la qualità di studente.*

*In merito alla corresponsione della relativa retribuzione, si comunica che questo Ministero in data 17 ottobre 1983 ha emesso l'ordine di accreditamento dei fondi richiesti da quell'ateneo; in data 16 dicembre 1983 gli interessati hanno potuto riscuotere quanto loro dovuto.*

Il Ministro della pubblica  
istruzione: FALCUCCI.